



Comune di Campi Bisenzio
Città Metropolitana di Firenze

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2020-2022

Approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 10 del 29.01.2020

1. INTRODUZIONE.....	4
2. PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO	4
3. AGGIORNAMENTI NORMATIVI	5
3.1 Legge 9 gennaio 2019, n. 3 “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”	6
3.2 Decreto Legge 28 gennaio 2019, n. 4 “Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni”, convertito in legge, con modificazioni dall’ art. 1, comma 1, Legge 28 marzo 2019, n. 26	6
3.3 Decreto “sblocca cantieri” (Decreto Legge 18 aprile 2019, n. 32 “disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l’accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici”, convertito con modificazioni dalla Legge 14 giugno 2019, n. 55)	7
3.4 Il Decreto “Crescita” (Decreto Legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni dalla Legge 28 giugno 2019, n. 58).	8
3.5 L. 3 maggio 2019 n. 37 “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea - Legge europea 2018”	9
3.6 Il Decreto “sicurezza bis” (Decreto Legge 14 giugno 2019, n. 53 “Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica”. convertito in legge, con modificazioni, dall’ art. 1, comma 1, L. 8 agosto 2019, n. 77).....	9
3.7 La “Legge sulla concretezza” (Legge 19 giugno 2019, n. 56 “Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell’assenteismo”)	10
3.8 Provvedimenti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione	10
3.9 Provvedimenti di interesse regionale.....	11
4. INTEGRAZIONE FRA PTPCT E CICLO DELLA PERFORMANCE.....	11
5. SOGGETTI COINVOLTI, COMPETENZE E RESPONSABILITÀ	12
5.1 Gli organi di indirizzo politico.....	12
5.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	13
5.2.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC).....	13
5.2.2 Il Responsabile per la Trasparenza e l’Integrità (RTI)	13
5.3 Il Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).....	14
5.4 I Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma)	14
5.5 I Referenti di Settore/Unità Organizzativa Autonoma	15
5.6 I Dipendenti	17
5.7 L’Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD)	17
5.8 L’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	17
6. ANALISI DEL CONTESTO	18
6.1 Contesto esterno.....	18
6.1.1 Territorio ed infrastrutture	19
6.1.2 Densità demografica.....	19
6.1.3 Tessuto socio-economico	20
6.2 Contesto interno.....	27
6.2.1 La struttura organizzativa	28
6.2.2 Mappatura dei processi	30
7. MONITORAGGIO SUL FUNZIONAMENTO E SULL'OSSERVANZA DEL PIANO.....	31
8. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	32
9. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A RISCHIO DI CORRUZIONE	33

10. MISURE PER CONTRASTARE I FENOMENI DI CORRUZIONE	34
10.1 Misure Specifiche	34
10.2 Misure generali trasversali	34
10.2.1 Formazione del personale dipendente e Piano annuale di formazione	34
10.2.2 Rotazione del personale	35
10.2.3 Codice di comportamento – Astensione in caso di conflitto di interessi.....	41
10.2.4 Verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità - <i>Pantouflage</i>	43
10.2.5 Formazione delle commissioni e assegnazione degli uffici.....	44
10.2.6 Whistleblowing.....	45
10.2.7 Organismi partecipati.....	46
10.2.8 Controlli Interni.....	47
10.2.9 Antiriciclaggio.....	49
10.2.10 Formazione, attuazione e controllo delle decisioni	58
10.2.11 Obblighi di informazione del RPC	59
10.2.12 Rispetto dei termini dei procedimenti.....	59
10.2.13 Monitoraggio dei rapporti fra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione	60
10.2.14 Trasparenza e Integrità.....	60
11. ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA E INTEGRITÀ	62
11.1 Considerazioni generali.....	62
11.2 Diritto di accesso	62
11.3 I Responsabili della trasmissione, elaborazione e pubblicazione	63
11.4 Qualità dei dati – Decorrenza e durata obblighi di pubblicazione	63
11.5 Tutela della Privacy	63
11.6 Dati ulteriori	65
11.7 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).....	65
11.8 Misure organizzative per la pubblicazione.....	65

1. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza del Comune di Campi Bisenzio per il triennio 2020-2022, di seguito indicato anche con l'acronimo PTPCT.

I contenuti del PTPCT trovano fondamento nella Legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", nelle indicazioni inizialmente formulate nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con la delibera CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013 e nei documenti successivi emanati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), contenenti indirizzi e indicazioni per la formulazione degli aggiornamenti annuali.

Per l'anno 2019, i suddetti indirizzi sono contenuti nel PNA 2019, approvato dall'Autorità con delibera n. 1064 del 13.11.2019, con il quale tutte le indicazioni fornite sino ad oggi, sono state consolidate in un unico atto, integrato con orientamenti maturati nel corso del tempo, oggetto di appositi atti regolatori.

Anche la sezione dedicata alla Trasparenza recepisce le indicazioni fornite dall'Autorità con propria determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*".

Il PTPCT per il triennio 2020-2022 si inserisce in continuità con l'impostazione generale del Piano 2019-2021, che già conteneva alcune indicazioni metodologiche fornite per il 2019 dall'Anac nel nuovo PNA, relative alla necessità di un approccio alla materia non più esclusivamente di carattere meramente formale ma anche sostanziale.

Il presente PTPCT contiene anche i seguenti elaborati, quale parte integrante del medesimo:

- "*Elenco dei macroprocessi e processi*", che contiene una breve descrizione di ogni singolo processo mappato;
- "*Catalogo dei rischi*", dove sono stati inseriti per ogni processo censito i potenziali rischi corruttivi, le misure e le azioni da intraprendere per prevenirli e limitarli;
- "*Obblighi di pubblicazione*", che completa la sezione del presente Piano dedicata alla trasparenza.

2. PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO

Come ricordato più volte dall'Autorità e in ultimo nel PNA 2019, diverse sono le figure che sono tenute ad intervenire nel processo di redazione del PTPCT e di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. La partecipazione al processo deve vedere il coinvolgimento di tutto il personale dipendente, dal RPC al RTI, dai dirigenti ai Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma), dai referenti anticorruzione e trasparenza ad ogni singolo dipendente, che, a vario titolo, sono tenuti ad attuare le misure di prevenzione contribuendo in tal modo a creare un tessuto culturale favorevole alle buone prassi e alla prevenzione della corruzione.

Devono altresì essere coinvolti anche gli organi del Comune e gli altri soggetti e organismi che svolgono funzioni di controllo, le rappresentanze sindacali, i portatori di interessi diffusi.

Al fine di realizzare il c.d. "doppio passaggio" suggerito dall'ANAC con delibera n. 1208/2017, è stato approvato uno schema di PTPCT con deliberazione della G.C. n. 204 del 12.12.2019, che è

stato pubblicato sul sito dell'Ente unitamente ad un avviso pubblico con il quale si è inteso attivare una fase di consultazione e di partecipazione di tutti i cittadini, associazioni, stakeholder in genere. E' stato anche predisposto e pubblicato un apposito modello per la presentazione di osservazioni e suggerimenti, che non sono pervenuti.

Parallelamente, sempre secondo le raccomandazioni dell'ANAC, la fase di predisposizione e consultazione preventiva è stata rivolta anche a tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e quindi agli organi politici, agli organismi che interagiscono stabilmente con l'Amministrazione Comunale (Collegio dei Revisori dei Conti, Organismo Indipendente di Valutazione, Comitato Unico di Garanzia, Organizzazioni Sindacali) e a tutta la struttura burocratica dell'Ente.

Il processo di redazione del PTPCT è stato attuato attraverso le seguenti fasi e attività:

- elaborazione del DUP e della nota di aggiornamento, approvati dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 288 del 23.12.2019; in essi è stata effettuata una prima analisi del contesto e sono stati inseriti gli obiettivi dell'organo di indirizzo in materia di trasparenza e anticorruzione. Di essi si parlerà in modo dettagliato nel paragrafo 4;
- predisposizione degli altri documenti di programmazione (piano della performance e PEG/PdO, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 3 del 13.01.2020) dove sono stati inseriti i collegamenti al redigendo PTPCT;
- analisi delle informazioni in possesso dell'Ente, in particolare mediante intervista al Comandante della Polizia Municipale, per l'analisi del contesto esterno;
- relazione illustrativa del Segretario Generale, costituente parte dell'analisi del contesto interno, in merito alla riorganizzazione dell'Ente, approvata con deliberazione della Giunta Comunale n. 169 del 14.11.2019 ed in vigore a partire dal 1° gennaio 2020, che ha comportato un nuovo organigramma e un nuovo funzionigramma, la costituzione di 4 Settori e due Unità Organizzative Autonome, l'istituzione di 16 Unità Operative e l'aggiornamento del Regolamento comunale sull'ordinamento dei servizi e degli uffici (deliberazione Giunta Comunale n. 168 del 14.11.2019);
- relazione dei Dirigenti, Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) e referenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, in occasione dei monitoraggi periodici;
- relazione annuale del RPC elaborata sulla base dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012;
- inoltre, con comunicazione del 12.12.2019, dirigenti e responsabili dei servizi autonomi sono stati invitati ad apportare il proprio contributo, in fase di consultazione preventiva del Piano, esprimendo considerazioni di carattere generale e/o indicazioni di maggiore e puntuale dettaglio.

Per la parte operativa, non esistendo un ufficio dedicato in via esclusiva alle tematiche di prevenzione della corruzione, il RPC attualmente si avvale dell'ausilio di una risorsa umana assegnata al Settore Segreteria Generale, che cura le attività più direttamente collegate alla prevenzione della corruzione, mentre la parte più squisitamente dedicata alla trasparenza è stata curata dal Responsabile per la Trasparenza, individuato con Decreto del Sindaco n. 28 del 9 settembre 2013, nella persona della dott.ssa Giovanna Donnini. L'incarico è stato rinnovato con decreto del Sindaco n. 44 del 16 novembre 2018.

3. AGGIORNAMENTI NORMATIVI

L'aggiornamento del PTPCT non può prescindere dalla conoscenza delle norme che condizionano l'attività degli Enti Locali.

Si evidenziano, in questa sede, le novità introdotte dal legislatore nell'anno 2019, direttamente correlate alla redazione del presente aggiornamento, facendo presente che anche tutti i precedenti Piani dall'Amministrazione comunale, hanno posto in evidenza le norme che hanno inciso nel corso degli anni sull'attività dell'Ente. Ad essi si rimanda per completezza di informazione.

In particolare, le nuove disposizioni di legge incluse nel presente paragrafo sono state analizzate ai fini dell'integrazione e dell'aggiornamento dei documenti denominati "mappatura dei processi" e "catalogo dei rischi", descritti al successivo paragrafo 6.2.2 ed allegati al presente Piano.

3.1 LEGGE 9 GENNAIO 2019, N. 3 "MISURE PER IL CONTRASTO DEI REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, NONCHÉ IN MATERIA DI PRESCRIZIONE DEL REATO E IN MATERIA DI TRASPARENZA DEI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI".

La legge n. 3 del 2019 detta misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, introdotte con modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, al codice civile, all'ordinamento penitenziario e ad alcune leggi speciali.

In particolare, con le modifiche al codice penale, la legge prevede la possibilità di perseguire, senza una richiesta del Ministro della Giustizia e in assenza di una denuncia di parte, i cittadini italiani o stranieri che commettono alcuni reati contro la P.A. all'estero; ne amplia l'ambito applicativo e inasprisce le pene accessorie conseguenti alla condanna per reati contro la P.A., quali, ad esempio, l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione e l'interdizione dai pubblici uffici, che vengono rese perpetue in caso di condanna superiore a 2 anni di reclusione. Aumenta la pena per il delitto di corruzione per l'esercizio della funzione; abroga il delitto di millantato credito, ricomprendendo anche questa condotta nel delitto di traffico di influenze illecite. Sotto il profilo delle indagini penali, la legge 3/2019 interviene per estendere la disciplina delle operazioni di polizia sotto copertura al contrasto di alcuni reati contro la pubblica amministrazione e consente sempre l'utilizzo delle intercettazioni, anche mediante dispositivi elettronici portatili (cd. trojan), nei procedimenti per reati contro la P.A.

Per quanto riguarda la fase successiva alla condanna penale, la riforma modifica l'ordinamento penitenziario per inserire alcuni delitti contro la pubblica amministrazione nel catalogo dei reati che precludono, in caso di condanna, l'accesso ai benefici penitenziari e alle misure alternative alla detenzione, a meno di collaborazione con la giustizia.

Si evidenziano inoltre una parziale riforma dell'istituto della prescrizione del reato (la cui entrata in vigore è fissata al 1° gennaio 2020) e, nella seconda parte del provvedimento, recante misure anticorruzione, una serie di disposizioni in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici e delle erogazioni effettuate in loro favore nonché disposizioni riguardanti le fondazioni politiche. Esso reca altresì una delega al Governo per la redazione di un testo unico compilativo delle norme che disciplinano la materia.

3.2 DECRETO LEGGE 28 GENNAIO 2019, N. 4 "DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI REDDITO DI CITTADINANZA E DI PENSIONI", CONVERTITO IN LEGGE, CON MODIFICAZIONI DALL' ART. 1, COMMA 1, LEGGE 28 MARZO 2019, N. 26

Con il decreto legge in epigrafe è stato introdotto nell'ordinamento il Reddito di Cittadinanza (RdC), al fine di consentire l'attivazione e la gestione dei Patti per il lavoro e dei Patti per l'Inclusione sociale.

Fra tutte le disposizioni da attuare si segnala l'istituzione di due piattaforme digitali, una presso l'ANPAL, per il coordinamento dei Centri per l'Impiego, l'altra presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per il coordinamento dei Comuni, per le quali è richiesto l'accreditamento.

3.3 DECRETO “SBLOCCA CANTIERI” (DECRETO LEGGE 18 APRILE 2019, N. 32 “DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RILANCIO DEL SETTORE DEI CONTRATTI PUBBLICI, PER L’ACCELERAZIONE DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI, DI RIGENERAZIONE URBANA E DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DI EVENTI SISMICI”, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE 14 GIUGNO 2019, N. 55)

Rispetto al contenuto originale del decreto, in sede di conversione le modifiche sono state ampie e significative:

- l’articolo 1 è stato completamente riscritto. In ogni caso la legge di conversione chiarisce che *“restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base dell’articolo 1 del medesimo decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32”*.

- Sono state introdotte delle disposizioni che sospendono alcune norme del Codice Appalti, in particolare:

- le modalità di affidamento di lavori, servizi e forniture per i comuni non capoluogo di provincia tramite centrali di committenza;
- il divieto di appalto integrato, cioè il divieto di affidamento congiunto di progettazione ed esecuzione lavori, fatte salve alcune eccezioni;
- l’obbligo di scegliere i commissari nell’albo degli esperti tenuto dall’ANAC, rimanendo l’obbligo di individuare i commissari secondo regole di competenza e trasparenza.

Per gli appalti sottosoglia la nuova norma prevede la possibilità di procedere mediante *“affidamento diretto previa valutazione di tre preventivi, ove esistenti, per i lavori, e, per i servizi e le forniture, di almeno cinque operatori economici individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti”*.

Altre modifiche rilevanti, sempre nella legge di conversione, sono relative al subappalto. Le principali modifiche al subappalto diventano, tuttavia, di carattere provvisorio, perché si è passati dalla modifica del Codice Appalti alla sospensione per un anno e mezzo delle norme.

Inoltre il limite delle prestazioni subappaltabili passa dal 30% al 40% del valore complessivo dell’appalto (fino al 31 dicembre 2020), lasciando scegliere alle stazioni appaltanti la percentuale esatta.

Fino al 31 dicembre 2020 sono altresì sospesi alcuni obblighi in relazione al subappalto.

Per quanto riguarda il Regolamento unico (che è definito di esecuzione, attuazione ed integrazione), questo dovrà sostituire le Linee Guida ANAC, che rimangono provvisoriamente in vigore. Il Regolamento disciplinerà le seguenti materie:

- a) nomina, ruolo e compiti del responsabile del procedimento;
- b) progettazione di lavori, servizi e forniture, e verifica del progetto;
- c) sistema di qualificazione e requisiti degli esecutori di lavori e dei contraenti generali;
- d) procedure di affidamento e realizzazione dei contratti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie comunitarie;
- e) direzione dei lavori e dell’esecuzione;
- f) esecuzione dei contratti di lavori, servizi e forniture, contabilità, sospensioni e penali;
- g) collaudo e verifica di conformità;
- h) affidamento dei servizi attinenti all’architettura e all’ingegneria e relativi requisiti degli operatori economici;
- i) lavori riguardanti i beni culturali.

Infine, nel nuovo testo è stata espunta la disposizione in materia di esclusioni in caso di mancato pagamento di imposte e tasse, anche se non definitivamente accertato.

3.4 IL DECRETO "CRESCITA" (DECRETO LEGGE 30 APRILE 2019, N. 34, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE 28 GIUGNO 2019, N. 58).

Si riassumono i punti principali del Decreto in relazione alle funzioni degli Enti locali:

Rottamazione cartelle

Gli enti locali possono stabilire entro il 29 giugno di escludere le sanzioni relative alle entrate non riscosse nel periodo 2000-2017 a seguito di provvedimenti di ingiunzione da parte dei comuni o dei loro concessionari (sia pubblici che privati). I comuni o i loro concessionari possono definire il numero di rate e le relative scadenze (non oltre il 30.09.2021), le modalità e i termini di presentazione della domanda e della comunicazione relativa al dilazionamento. Presentata l'istanza, si interrompono i termini di decadenza e prescrizione; in caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento di una rata decade l'agevolazione concessa ed i termini di prescrizione e decadenza inizieranno nuovamente a decorrere.

Efficientamento energetico: 20,8 milioni ai Comuni toscani

Sono assegnati con decreto del Ministero dello sviluppo economico (da emanarsi entro il 20 maggio) 500 milioni di euro per la realizzazione di progetti relativi a investimenti in opere pubbliche nel campo dell'efficientamento energetico (compresi interventi in illuminazione pubblica; risparmio energetico edifici di proprietà pubblica; installazione impianti per energia da fonti rinnovabili) e dello sviluppo territoriale sostenibile (compresi interventi di mobilità sostenibile; adeguamento messa in sicurezza scuole; edifici pubblici e patrimonio comunale; abbattimento barriere architettoniche).

Le opere non devono avere già ottenuto fondi da altri enti e devono essere aggiuntive rispetto allo stanziamento del bilancio di previsione 2019.

Il contributo è attribuito sulla base della popolazione residente e per i comuni la cui fascia demografica è compresa tra 20 e 50mila abitanti, come il Comune di Campi Bisenzio, è pari a euro 130.000,00 ma per poterne beneficiare il comune è tenuto ad avviare l'esecuzione dei lavori entro il 30 ottobre 2019.

Non risulta, alla data di redazione del presente Piano, che il Comune abbia beneficiato dei fondi suddetti.

Assunzioni di personale

Dalla data individuata dal Decreto interministeriale, che avrebbe dovuto essere emanato, previa intesa da realizzare in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali, entro il 29 giugno 2019, i comuni potranno procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto dell'anno precedente a quello in cui viene prevista l'assunzione, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione.

Per i comuni che saranno al di sopra del valore soglia individuato con il suddetto Decreto interministeriale inizierà un percorso di graduale rientro che dovrà essere concluso entro il 2025, agendo anche applicando un turn over inferiore all'attuale 100%.

Il limite al trattamento accessorio per il personale (art. 23, c.2, Dlgs 75/2017) si modificherà in aumento o diminuzione al mutare della consistenza dei dipendenti in servizio, al fine di garantire l'invarianza del suo valore medio pro-capite (anno 2018 su dipendenti al 31.12.2018).

Dismissioni immobiliari

Gli enti territoriali sono coinvolti nel piano governativo di dismissioni immobiliari 2019-2021 introdotto con legge di bilancio 2018 (art.1 c. 422-423 L. 145/2018).

Obblighi informativi erogazioni pubbliche

A partire dall'esercizio 2018 ed entro il 30 giugno di ogni anno (e non più entro il 28 febbraio), le associazioni di protezione ambientale a carattere nazionale, le associazioni dei consumatori, le associazioni, le onlus e le fondazioni e le cooperative sociali che svolgono attività a favore degli stranieri, sono tenuti a pubblicare nei loro siti internet o analoghi portali digitali le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o natura, non aventi carattere generale e privi di natura di corrispettivo, retributiva e risarcitoria, erogati dalla pubblica amministrazione (quindi comuni compresi) nell'esercizio precedente e di importo superiore a 10.000 euro.

A partire dal 1/1/2020 l'inosservanza di tale norma comporterà una sanzione dell'1% degli importi ricevuti da un minimo di 2.000 euro. Se non si assolve entro 90 giorni le somme concesse devono essere restituite.

3.5 L. 3 MAGGIO 2019 N. 37 "DISPOSIZIONI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DERIVANTI DALL'APPARTENENZA DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA - LEGGE EUROPEA 2018".

La legge europea 2018 contiene 22 articoli (suddivisi in 8 capi) che modificano o integrano disposizioni vigenti dell'ordinamento nazionale per adeguarne i contenuti al diritto europeo e per far fronte a procedure di infrazione. Si compone di disposizioni aventi natura eterogenea che intervengono nei seguenti settori:

- libera circolazione di persone, servizi e merci (capo I, articoli 1-7);
- giustizia e sicurezza (capo II, articolo 8);
- trasporti (capo III, articoli 9 e 10);
- fiscalità, dogane e aiuti di Stato (capo IV, articoli 11-14);
- diritto d'autore (capo V, articolo 15);
- tutela della salute umana (capo VI, articoli 16 e 17);
- ambiente (capo VII, articoli 18-21).

Di esso si evidenziano i seguenti aspetti:

- e' stato sostituito completamente l'art. 113 bis del Codice dei Contratti pubblici riguardante termini di pagamento e clausole penali. Si stabilisce che gli acconti devono essere corrisposti all'appaltatore entro 30 giorni da ogni stato di avanzamento lavori; viene introdotto il termine di sette giorni per l'emissione dei relativi certificati di pagamento, salvo i casi nei quali sia espressamente concordato un termine diverso;

- viene stabilito inoltre che le penali a carico dell'imprenditore devono essere commisurate ai giorni di ritardo e proporzionalmente all'importo complessivo dell'ammontare.

3.6 IL DECRETO "SICUREZZA BIS" (DECRETO LEGGE 14 GIUGNO 2019, N. 53 "DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA". CONVERTITO IN LEGGE, CON MODIFICAZIONI, DALL' ART. 1, COMMA 1, L. 8 AGOSTO 2019, N. 77).

Fa seguito al decreto legge n. 113/2018 (convertito con modificazioni in legge n. 132/2018), anch'esso recante misure in materia di immigrazione e sicurezza pubblica.

Le novità introdotte sono riconducibili ai tre capi in cui è suddiviso il decreto: contrasto all'immigrazione illegale, ordine e sicurezza pubblica (capo I); potenziamento dell'efficacia dell'azione amministrativa a supporto delle politiche di sicurezza (capo II); contrasto alla violenza in occasione di manifestazioni sportive (capo III).

3.7 LA “LEGGE SULLA CONCRETEZZA” (LEGGE 19 GIUGNO 2019, N. 56 “INTERVENTI PER LA CONCRETEZZA DELLE AZIONI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E LA PREVENZIONE DELL'ASSENTEISMO”).

Il provvedimento contiene norme sul controllo delle presenze dei dipendenti pubblici, per il miglioramento dell'efficienza amministrativa e sulle modalità di svolgimento dei concorsi per l'assegnazione di nuovi posti di lavoro nell'ambito della P.A. In particolare:

Reclutamento del personale

L'articolo 3 prevede misure per accelerare le assunzioni mirate, nonché il ricambio generazionale nelle amministrazioni statali, le agenzie e gli enti pubblici non economici. Presso il Dipartimento della funzione pubblica sarà istituito un portale internet dedicato al reclutamento, con la possibilità di creare il fascicolo elettronico del candidato.

Concorsi pubblici

Semplificate le prove dei concorsi, con l'introduzione dei test a risposta multipla sia per le prove preselettive che per gli scritti. La correzione potrà essere svolta in via meccanizzata. Istituito un Albo nazionale dei componenti delle commissioni, e le sottocommissioni potranno essere nominate solo nei casi ove i candidati supereranno le 250 unità.

Nucleo concretezza

Istituito il cd. “nucleo concretezza” per l'efficienza amministrativa presso il Dipartimento della funzione pubblica, composto da 53 unità, con la funzione di vigilare sul corretto funzionamento delle amministrazioni per il tramite di visite e sopralluoghi, e finanche suggerendo misure correttive.

3.8 PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Si segnalano i provvedimenti adottati e/o aggiornati nel corso del 2019 dall'Autorità con riflesso sull'attività degli Enti Locali:

- delibera numero 114 del 13/02/2019 - Linee Guida n. 13 recanti «La disciplina delle clausole sociali» Approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 114 del 13.2.2019».
- delibera n. 140 del 27 febbraio 2019 - Linee guida n. 4 recanti «Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici. Chiarimenti in materia di garanzia provvisoria e garanzia definitiva».
- delibera numero 161 del 06/03/2019 - Linee Guida n. 14 recanti «Indicazioni sulle consultazioni preliminari di mercato».
- delibera numero 215 del 26/03/2019 - Linee guida in materia di «applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001».
- delibera numero 416 del 15/05/2019 - Linee guida n. 1 recanti «Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria.- Parere in materia di dimostrazione dei requisiti di capacità tecniche e professionali».
- delibera numero 417 del 15 maggio 2019 - Linee Guida n. 1, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 «Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria» Approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 973 del 14 settembre 2016

Aggiornate al d.lgs. 56/2017 con delibera del Consiglio dell'Autorità n. 138 del 21 febbraio 2018
Aggiornate con delibera del Consiglio dell'Autorità n. 417 del 15 maggio 2019».

- delibera numero 494 del 05/06/2019 - Linee Guida n. 15 recanti «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici».
- delibera numero 570 del 26 giugno 2019 - Linee Guida n. 11 recanti «Indicazioni per la verifica del rispetto del limite di cui all'articolo 177, comma 1, del codice, da parte dei soggetti pubblici o privati titolari di concessioni di lavori, servizi pubblici o forniture già in essere alla data di entrata in vigore del codice non affidate con la formula della finanza di progetto ovvero con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione europea».
- delibera numero 636 del 10 luglio 2019 - «Aggiornamento dei punti 1.5, 2.2, 2.3 e 5.2.6 lettera j) delle Linee guida n. 4 a seguito dell'entrata in vigore della legge 14 giugno n. 55 di conversione del decreto legge 18 aprile 2019 n. 32».

3.9 PROVVEDIMENTI DI INTERESSE REGIONALE

Legge Regionale n.16 del 16 aprile 2019: "Nuove disposizioni in materia di commercio su aree pubbliche".

Alla fine dello scorso anno la Regione Toscana ha emanato la legge regionale 23 novembre 2018, n. 62 (Codice del commercio) entrata in vigore il 13 dicembre 2018 che ha disciplinato l'intera materia del Commercio, sostituendosi alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 28, già oggetto di numerosi interventi di modifica.

La legge disciplina anche le manifestazioni fieristico-espositive, prima contenute nella legge regionale 31 gennaio 2005, n. 18 "Disciplina del settore fieristico", realizzando una semplificazione amministrativa e un riassetto complessivo delle norme, al fine di garantire organicità e coordinamento alle disposizioni e inserire nell'ordinamento regionale gli adeguamenti ad importanti norme nazionali che hanno introdotto novità nel settore della stampa quotidiana e periodica e in quello della distribuzione di carburanti.

Con successiva legge regionale 16 aprile 2019, n. 16, pubblicata sul B.U.R.T. n. 19, parte prima, del 19/04/2019 ed entrata in vigore il 20.04.2019, si è reso necessario modificare il Codice del Commercio, per adeguarlo alla legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) e, in particolare, all'articolo 1, comma 686, della medesima, che modifica il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, escludendone l'applicazione alle attività di commercio al dettaglio sulle aree pubbliche.

4. INTEGRAZIONE FRA PTPCT E CICLO DELLA PERFORMANCE

L'esigenza di una stretta correlazione e integrazione effettiva tra Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e strumenti di programmazione dell'Ente è stata ribadita in molteplici occasioni sia dall'Anac che dal legislatore, nei vari interventi normativi che si sono susseguiti nel tempo.

Le indicazioni, di carattere generale, sui contenuti del PTPCT, sono state inserite nel Documento Unico di Programmazione 2020 - 2022 del Comune di Campi Bisenzio, ed in ultimo nell'aggiornamento al DUP, approvato con deliberazione consiliare n. 288 del 23.12.2019, che ha stabilito che: "costituiscono obiettivi strategici dell'Ente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, da attuarsi con le modalità e con gli strumenti indicati nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT):

- prevenzione della corruzione:
 - ✓ ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione;
 - ✓ aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
 - ✓ creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

- trasparenza:
 - ✓ adempiere agli obblighi in materia di trasparenza amministrativa;
 - ✓ assicurare il pieno esercizio del diritto di accesso civico;
 - ✓ promuovere maggiori livelli di trasparenza, rispetto all'adempimento agli obblighi previsti dalla legge, che devono essere definiti nel PTPCT e negli strumenti di programmazione operativa (PdO);
 - ✓ progettare ed attuare l'organizzazione del Comune e lo svolgimento dei servizi in modo da favorire la partecipazione democratica e l'accessibilità totale, secondo criteri di semplificazione e snellimento burocratico, chiarezza di linguaggio e capacità di ascolto, certezza dei tempi, orari commisurati alle esigenze della città, legalità e trasparenza dell'azione amministrativa, informazione e comunicazione completa e costante.

Particolare attenzione viene riservata alla necessaria interazione tra Piano Triennale e Piano delle Performance, documenti che si intersecano tra loro in più punti, muovendo entrambi dall'analisi del contesto esterno nel quale l'amministrazione si trova ad operare e da quella del contesto interno, che dettaglia la struttura organizzativa dell'Ente, nonché operando entrambi la mappatura dei processi.

A tal proposito, nel Piano delle Performance 2020 – 2022 dell'Ente, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 3 del 13.01.2020, è stato inserito un obiettivo trasversale per tutte le Unità Operative, relativo alla completa e tempestiva attuazione delle misure contenute nel vigente PTPCT e di quelle previste nel DUP 2020 – 2022, in materia di anticorruzione, trasparenza e digitalizzazione.

5. SOGGETTI COINVOLTI, COMPETENZE E RESPONSABILITÀ

I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e contrasto del rischio corruttivo nel Comune di Campi Bisenzio sono così individuati:

5.1 GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO

Il Sindaco provvede alla designazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, del Responsabile della Trasparenza e del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante e propone gli indirizzi a carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione e all'attuazione della trasparenza attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole, supporta il RPCT, favorendone l'effettiva autonomia.

La Giunta Comunale approva e adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i relativi aggiornamenti.

Il Consiglio Comunale concorre nella definizione degli obiettivi strategici approvati all'interno del Dup e viene coinvolto nella fase partecipativa di adozione dello schema del PTPCT.

Gli Amministratori del Comune di Campi Bisenzio, attraverso l'adesione al Codice Etico per gli Amministratori Locali - "*Carta di Pisa*" (deliberazione del Consiglio Comunale n. 141 del 23/09/2014), si sono impegnati a promuovere la cultura della legalità e della trasparenza, a svolgere il proprio mandato elettivo evitando situazioni e comportamenti che possano nuocere agli

interessi o all'immagine della PA, adottando specifiche regole di condotta per combattere il clientelismo, per non esercitare pressioni indebite, per agire sempre e costantemente in maniera corretta e trasparente nei rapporti con i cittadini, con l'Amministrazione, con gli enti pubblici, consorzi, società partecipate, con i mezzi di comunicazione, con l'Autorità Giudiziaria, prevedendo l'applicazione di sanzioni in caso di inadempimento.

5.2 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto le funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e attribuzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative, formalizzando con apposito atto l'integrazione dei compiti in materia di trasparenza.

L'Ente ha tuttavia ritenuto, nella sua autonomia organizzativa, di tenere distinte le due figure che comunque collaborano e lavorano congiuntamente per la predisposizione, aggiornamento e attuazione del PTPCT.

5.2.1 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC)

Con decreto n. 39 del 26 ottobre 2018, il Sindaco ha designato quale nuovo Responsabile della Prevenzione della Corruzione l'attuale Segretario Generale che ha preso servizio presso l'Ente il 22 ottobre 2018.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

1. con l'ausilio dei Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma), elabora - entro il 15 dicembre di ogni anno - la proposta di aggiornamento del PTPCT da sottoporre alla Giunta Comunale e a consultazione interna ed esterna per l'approvazione entro il 31 gennaio successivo;
2. con il supporto del Responsabile per la Trasparenza, cura la pubblicazione del PTPCT sul sito internet del Comune di Campi Bisenzio;
3. verifica l'idoneità e l'efficacia del PTPCT, coordinando anche il suo monitoraggio;
4. propone le modifiche al PTPCT in caso di accertamento di mutamenti dell'organizzazione, modifiche normative e/o emersione di nuove situazioni di rischio;
5. predisporre, entro il 15 dicembre, una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta in qualità di RPC da inoltrare al Sindaco e all'Organismo Indipendente di Valutazione e ne assicura la pubblicazione in "*Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione*";
6. individua, previa proposta dei Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
7. cura, con il Responsabile del servizio competente in materia di personale, la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento.

5.2.2 IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (RTI)

Con decreto n. 44 del 16 novembre 2018 il Sindaco ha confermato nell'incarico di Responsabile della Trasparenza il Responsabile del 6° Settore "Innovazione", confluito nel Settore 3 - Risorse dal 1° gennaio 2020 a seguito della riorganizzazione dell'ente disposta citata deliberazione della Giunta Comunale n. 169 del 14.11.2019.

Il Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità:

1. svolge un'attività di monitoraggio e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti;
2. assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
3. segnala al RPC, all'Organismo Indipendente di Valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare, nei casi più gravi, al Responsabile dell'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi medesimi;
4. con l'ausilio dei Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma), provvede all'aggiornamento della sezione del PTPCT dedicata alla Trasparenza e Integrità, all'interno della quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il PTPCT;
5. in collaborazione con i Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma), garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
6. controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016;
7. predisporre, entro il 30 novembre, una relazione annuale sullo stato di attuazione del PTPCT, recante i risultati dell'attività svolta in qualità di RTI da inoltrare al RPC.

Non esistendo un ufficio dedicato in via esclusiva alle tematiche di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza, il RPC e il RTI si avvalgono dell'ausilio di una risorsa umana assegnata alla Segreteria Assistenza Organi Istituzionali.

5.3 IL RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE (RASA)

E' il soggetto incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Il suo nominativo deve essere indicato all'interno del PTPCT.

Il funzionario incaricato è la Specialista in attività amministrative e/o contabili, Sig.ra Giuseppina Salerno, individuata con decreto del Sindaco n. 4 del 27.01.2014.

5.4 I DIRIGENTI/RESPONSABILI DI UOA (UNITÀ ORGANIZZATIVA AUTONOMA)

I Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) sono tenuti a fornire su richiesta e di norma due volte l'anno (entro il 31 maggio ed il 31 ottobre) una relazione sullo stato di attuazione del PTPCT.

Sulla base delle suddette relazioni, il RTI elabora un documento da trasmettere al RPC entro il 30 novembre quale ausilio per la predisposizione della relazione obbligatoria che il RPC deve inoltrare al Sindaco e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) e pubblicare, così come previsto dalla Legge 190/2012, entro il 15 dicembre di ogni anno.

In materia di prevenzione della corruzione, i Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma):

- svolgono attività informativa nei confronti del RPC affinché questi abbia elementi e riscontri sull'efficacia del PTPCT;
- vigilano - ai sensi dell'articolo 54, comma 6, del D.Lgs. 165/2001 - sull'applicazione del Codice di comportamento;
- partecipano al processo di gestione del rischio, concorrendo alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del Settore cui sono preposti;

- osservano le misure previste dal PTPCT e vigilano sulla corretta attuazione delle stesse da parte del personale dipendente;
- adottano misure gestionali quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- certificano la corretta, completa ed aggiornata pubblicazione dei dati di competenza (art. 9 Codice Comportamento);
- danno immediata comunicazione al RPC se rilevano la sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere;
- collaborano attivamente per garantire il perseguimento degli obiettivi del PTPCT, intraprendendo a tal fine le opportune iniziative.

La puntuale applicazione del PTPCT ed il suo rigoroso rispetto rappresentano elemento costitutivo del corretto funzionamento delle attività comunali.

Ai Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) è fatto obbligo di:

- inserire nei bandi di gara regole di legalità e/o integrità di cui al presente PTPCT, prevedendo specificatamente la sanzione della esclusione di soggetti partecipanti rispetto ai quali si rilevino situazioni anche potenziali di illegalità a vario titolo.;
- procedere non oltre i sei mesi precedenti la scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura di beni, servizi e lavori, all'indizione delle procedure ad evidenza pubblica secondo le modalità indicate dalla normativa vigente, salvo casi di oggettiva impossibilità debitamente motivati;

In materia di trasparenza, i Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) sono responsabili per:

- la trasmissione e pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni nelle materie di competenza;
- la regolarità del flusso delle informazioni da rendere pubbliche;
- la qualità dei dati pubblicati sul sito istituzionale, rispettandone la decorrenza e la durata dell'obbligo di pubblicazione, per le quali l'Autorità, nelle more di una definizione *standard* di pubblicazione, ha fornito alcune indicazioni operative, con delibera n. 1310/2016;
- la garanzia dell'integrità, del regolare aggiornamento, della completezza, della tempestività, della semplicità di consultazione, della comprensibilità, dell'omogeneità, dell'accessibilità nonché della conformità ai documenti originali nella disponibilità dell'ente, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.
- il corretto inserimento di dati / documenti / atti e la loro classificazione per la trasparenza nelle procedure informatizzate della rete Intranet, che alimentano automaticamente la sezione Amministrazione trasparente – secondo quando diffuso tramite la Intranet con le specifiche circolari interne;

L'attività suddetta viene svolta direttamente e/o tramite i Referenti, di cui al paragrafo successivo.

5.5 I REFERENTI DI SETTORE/UNITÀ ORGANIZZATIVA AUTONOMA

Fermo restando il regime delle responsabilità in capo al RPC, al RTI e ai Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma), i Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPC affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure.

All'interno dei Settori/Servizi Autonomi sono Referenti i dipendenti con incarico di posizione organizzativa oltre a quelli individuati direttamente dai Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma).

In materia di prevenzione della corruzione:

- forniscono le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- concorrono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio;
- svolgono attività informativa nei confronti del RPC e del proprio dirigente/responsabile di U.O.A.;
- promuovono l'attuazione delle misure contenute nel presente PTPCT.

In materia di trasparenza:

- collaborano in modo diretto e continuativo con il proprio Dirigente/Responsabile di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) per l'attuazione puntuale del PTPCT;
- individuano, raccolgono, verificano la qualità, completezza e integrità dei dati / documenti / atti da pubblicare gestiti dagli uffici del proprio Settore/Servizio, utilizzando la piattaforma di Content Management System per la gestione delle pagine editoriali del sito istituzionale;
- assicurano il corretto inserimento di dati / documenti / atti nelle procedure informatizzate della rete Intranet, che alimentano automaticamente la sezione Amministrazione trasparente – secondo quando diffuso tramite la Intranet con le specifiche circolari interne;
- laddove non pubblicato direttamente, comunicano gli stessi dati/documenti al RTI che collabora per la loro pubblicazione.

Per le attività di editing, divenendo in tal modo "Redattori del sito istituzionale":

- a seguito di apposita formazione, curano la pubblicazione delle pagine ed i contenuti del sito istituzionale per le attività direttamente collegate al rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza ed integrità;
- inseriscono e aggiornano contenuti aggiuntivi nelle altre pagine del sito, per le materie di competenza del Settore/Servizio Autonomo di appartenenza.

I Referenti rispondono del loro operato direttamente al RPC e al RTI.

La figura di referente per la trasparenza e redattore del sito istituzionale deve coincidere con quella di referente per la prevenzione della corruzione.

I Referenti non possono rifiutare l'incarico e non possono essere retribuiti separatamente per l'attività svolta.

Con circolare organizzativa interna n. 6 del 25/03/2016 è stata data comunicazione dell'avvenuta individuazione dei Referenti e con successive comunicazioni interne sono stati individuati altri Referenti. Nel corso del 2017 sono stati individuati altri soggetti, sia in qualità di posizioni organizzative che di Referenti. Nel 2018 sono stati sostituiti alcuni dipendenti. La situazione attuale, aggiornata alla luce del nuovo assetto organizzativo dell'Ente, in vigore dal 1° gennaio 2020 ed avuto riguardo alla designazione da parte dei Dirigenti e Responsabili di U.O.A. dei propri referenti, è la seguente:

SETTORE	DIR./RESP. UOA	P.O.	REFERENTE
Settore 1 Segreteria Generale	Marco Pandolfini	-----	Laura Curradi Guia Mariotti
Settore 2 Servizi alla Persona	Gloria Giuntini	Massimo De Santis Luisanna Galluccio	Paola Cerbai Rossella Zara
Settore 3 Risorse	Niccolò Nucci	Marina Lelli Lucia Fiaschi Giovanna Donnini	Stefano Ventisette Fabio Gusmano Mazzoni

SETTORE	DIR./RESP. UOA	P.O.	REFERENTE
Settore 4 Programmazione e gestione del territorio	Domenico Ennio Maria Passaniti	Leone Maria Talanti Leonardo Berni Mario Pepi Franco Nieri Letizia Fabiano Luciano Cappelli Simonetta	Guglielmo Gonfiantini Monica Cecchi Rinaldo Menegatti
U.O.A. Polizia Municipale	Francesco Frutti	-----	Caterina Guidi Stefano Fiaschi Stefano Rafanelli Monica Santinelli
U.O.A. Ufficio del Sindaco	Giuseppina Salerno	-----	Vania Terzo Giulia Tizzi

Si specifica che gli eventuali referenti di nuova nomina dovranno essere destinatari di appositi corsi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza. Inoltre, di eventuali ulteriori indicazioni o aggiornamenti rispetto ai nominativi sopra individuati si terrà conto nel futuro PTPCT.

5.6 I DIPENDENTI

Tutti i dipendenti osservano le disposizioni del presente PTPCT e segnalano le situazioni di illecito al RPC, anche utilizzando la specifica e-mail, anticorruzione@comune.campi-bisenzio.fi.it. A tal fine il PTPCT viene diffuso sulla intranet e ogni Dirigente/Responsabile di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) può assumere ulteriori iniziative di sensibilizzazione e partecipazione all'attuazione delle misure di prevenzione.

5.7 L'UFFICIO PER I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI (UPD)

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari:

- supporta il RPC nella tempestiva conoscenza di fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno dell'amministrazione e del contesto in cui la vicenda si è sviluppata che hanno dato luogo a procedimenti disciplinari o all'applicazione di sanzioni disciplinari;
- informa, in concomitanza con l'attività periodica di monitoraggio, sulla situazione dei procedimenti disciplinari, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali.

5.8 L'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (OIV)

L'OIV, previsto dall'art. 14 del D.Lgs 27 ottobre 2009, n. 150:

- esercita le specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di trasparenza amministrativa ai sensi degli artt. 43 e 44 D.Lgs. 33/2013;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento dei Dipendenti in adozione dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 54, comma 5, D.Lgs. 165/2001 e del D.P.R. 62/2013;
- effettua il monitoraggio periodico degli obblighi di pubblicazione, secondo quanto deciso dall'OIV stesso e/o il calendario previsto dall'ANAC;
- utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa che individuale, del RTI e dei Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma);

Alla luce delle modifiche normative intervenute con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016:

- verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta dal RPC;

- può chiedere al RPC informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti;
- riferisce all'Autorità Nazionale Anticorruzione in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.

6. ANALISI DEL CONTESTO

Con l'adozione del PNA 2019, l'Autorità fornisce una definizione aggiornata sia di "corruzione" che di "prevenzione della corruzione", integrando e superando le precedenti definizioni.

Il PNA 2019, dunque, distingue fra la definizione di corruzione, ovvero i "comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli", più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di "prevenzione della corruzione", ovvero "una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012."

Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la "prevenzione della corruzione" introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Con le suddette premesse è stata svolta l'analisi del contesto prendendo in esame gli aggiornamenti normativi dell'anno 2019, le linee guida emanate dall'ANAC, i documenti programmatici dell'Ente, in particolare la sezione strategica del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2020-2022, approvato con DCC n. 288 del 23.12.2019, i provvedimenti adottati nel 2019 che hanno determinato cambiamenti nell'organizzazione del Comune, le informazioni in possesso del Comando della Polizia Municipale e gli articoli degli organi di stampa e informazione locale; altre informazioni, anch'esse riportate nei paragrafi che seguono, tengono conto dei dati e delle notizie fornite dal Ministero dell'Interno al Parlamento e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati; in particolare, dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e della criminalità organizzata, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno.

Infine, alcune considerazioni e informazioni sono frutto delle indicazioni contenute nel "Terzo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana - Anno 2018", che permette di cogliere in maniera aggiornata l'evoluzione dei fenomeni della criminalità organizzata e della corruzione nella regione e del Terzo Rapporto "Le povertà in Toscana" - Anno 2019, entrambi a cura delle Regione Toscana.

6.1 CONTESTO ESTERNO

L'analisi ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione è chiamata ad operare, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Sulla base delle fonti disponibili sono stati riassunti i principali eventi rischiosi ed è stata effettuata una valutazione correlata all'analisi del rischio anche attraverso l'elaborazione di alcune tabelle riepilogative che evidenziano i dati più significativi.

Sistematicamente vengono indicate le relative misure individuate, riportate in forma più dettagliata nell'allegato 1 (Catalogo dei Rischi) al presente documento.

Il territorio del Comune di Campi Bisenzio è condizionato dalle seguenti variabili, le cui caratteristiche sono raggruppate in tre macroaree:

- territorio ed infrastrutture;
- densità demografica;
- tessuto socio-economico;

6.1.1 Territorio ed infrastrutture

Il territorio del Comune di Campi Bisenzio ha una superficie complessiva di 29 Km².

Le strade comunali si sviluppano per 155 Km. - A nord il territorio è attraversato dalla direttrice Mezzana - Perfetti Ricasoli e da due tratti autostradali (A1 e A11). Altre strade di grande viabilità sono costituite dalle Circonvallazioni nord e sud e dalla declassata Barberinese (ex militare) che unisce la zona di confine con il Comune di Signa (Indicatore) con la località Capalle in direzione Prato confluendo con la S.P. 8 in località Il Rosi.

L'attuazione del Piano Regolatore attraverso gli insediamenti civili e commerciali e la realizzazione di grandi infrastrutture ha diviso il territorio in zone di sviluppo diversificate.

Complessivamente le infrastrutture, gli insediamenti industriali, commerciali ed artigianali permettono di far mantenere al territorio comunale una propria identità al di là della vicinanza al Comune di Firenze e al Comune di Prato e dell'appartenenza alla Città Metropolitana di Firenze.

6.1.2 Densità demografica

I dati del presente paragrafo e le tabelle sotto riportate contengono numeri e informazioni aggiornate con le rilevazioni al 31 dicembre 2018.

La popolazione totale residente nell'ambito territoriale dell'Ente al 31 dicembre 2018, secondo i dati anagrafici, ammonta a n. 47.094. Sono n. 18.392 i nuclei familiari, sempre al 31 dicembre 2018.

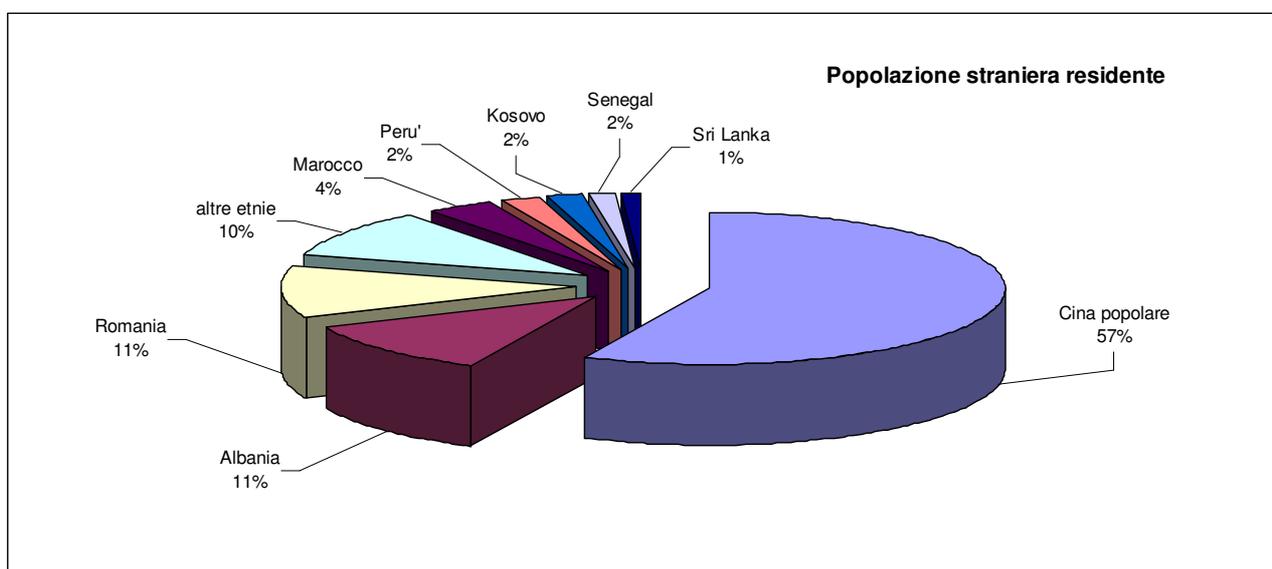
POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA AL 31/12/2018	Residenti MASCHI	Residenti FEMMINE	Residenti TOTALE	Stranieri MASCHI	Stranieri FEMMINE	Stranieri TOTALE
	23.129	23.965	47.094	4.910	4.850	9.760
%	49,11%	50,89%	100%	50,31%	49,69%	20,72%

I dati sulla popolazione residente alla data del 31 dicembre 2018, pubblicati sul sito istituzionale, evidenziano una presenza di stranieri nel territorio campigiano, pari al 20,72%, oltre il doppio della media nazionale ⁽³⁾.

(3) secondo i dati ISTAT gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2018 sono 5.144.440 e rappresentano l'8,5% della popolazione residente.

Nell'ambito della percentuale sopra indicata il numero di stranieri maggiormente presente sul territorio è rappresentato dai cittadini di nazionalità cinese, seguono poi i cittadini di nazionalità albanese e rumena.

Cina popolare	5570	57,07%
Albania	1106	11,33%
Romania	1075	11,01%
Marocco	352	3,61%
Peru'	235	2,41%
Kosovo	171	1,75%
Senegal	150	1,54%
Sri Lanka	104	1,07%
altre etnie	997	10,22%



Nel paragrafo che segue saranno commentati alcuni fattori che evidenziano i loro legami nel tessuto socio-economico.

6.1.3 Tessuto socio-economico

La redazione del presente sottoparagrafo tiene conto, come anzidetto, sia dei dati e delle informazioni fornite dal Ministero dell'Interno al Parlamento e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati nonché delle informazioni contenute nei due rapporti sopra citati elaborati dalla Regione Toscana, allo scopo di predisporre un PTPC contestualizzato e, pertanto, più aderente alla realtà dell'ente.

L'ultima relazione disponibile ⁽⁴⁾, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei Deputati il 5 gennaio 2018, è relativa all'anno 2016. Da essa sono state desunte le seguenti

(4) raggiungibile al seguente indirizzo:

http://documenti.camera.it/apps/nuovosito/Documenti/DocumentiParlamentari/parser.asp?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

informazioni attinenti alle attività svolte dalle Forze dell'Ordine nella Regione Toscana, nella Città Metropolitana di Firenze e nella Provincia di Prato in quanto territori confinanti.

Per quanto attiene alla disamina della Regione Toscana, in essa si legge che “La fiorente economia dei distretti toscani costituisce una forte attrattiva per le storiche e strutturate aggregazioni di tipo mafioso, costantemente portate alla ricerca di nuovi e più remunerativi spazi ed opportunità per reimpiegare i capitali illecitamente accumulati, ricorrendo alla costituzione di nuove attività imprenditoriali (in specie edili, anche con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici), investendo in proprietà immobiliare ovvero rilevando esercizi commerciali.”

Il traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente di matrice pugliese o di sodalizi transnazionali (nigeriani, marocchini e tunisini), è collegato al porto di Carrara, scalo di attracco di numerosi mercantili provenienti dall'America latina. In proposito, la relazione evidenzia l'operazione di polizia “Orange”, condotta a Prato.

Analogamente sono presenti il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio (in specie, furti e rapine), la tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù da parte dei nigeriani, in danno di giovani donne connazionali rapite all'interno dei villaggi e costrette a prostituirsi nel vicino capoluogo toscano.

La relazione indica inoltre che “in particolare, la sempre più numerosa comunità cinese, presente soprattutto nelle province di Prato e Firenze, sta, ormai da diversi anni, condizionando il tessuto economico-produttivo toscano, attraverso un'esasperata concorrenza sleale sul mercato (“dumping” sociale) che - garantita dall'abbattimento dei costi di produzione, ottenuto ricorrendo allo sfruttamento massivo di manodopera clandestina di connazionali (con l'elusione degli obblighi previdenziali e fiscali) - si traduce in una commercializzazione di merci a basso costo, spesso contraffatte o prive dei previsti standard qualitativi. Con l'ampliarsi della citata comunità, si evidenziano sempre più, strutturate consorterie criminali cinesi dedite sia alla consumazione di reati intra-etnici, come usura, estorsioni, rapine e furti - favoriti dall'oggettiva impermeabilità della comunità cinese - sia allo sfruttamento della prostituzione di connazionali e al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare di ketamina e shaboo.”.

Mentre la criminalità albanese continua ad essere attiva nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e nei reati di carattere predatorio, quella rumena e soggetti nomadi di etnia sinti prediligono la commissione di reati di natura predatoria (furti e rapine) in danno di esercizi commerciali e private abitazioni o furti di rame.

La relazione evidenzia poi che “nel 2016 sono state eseguite, nella regione Toscana, 1.664 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 2.252 persone, 1.440 delle quali straniere.”.

In relazione all'analisi svolta per la Città Metropolitana di Firenze “le aggregazioni di stampo mafioso, prevalentemente calabresi e campane, sono attratte dalle attività imprenditoriali legate al settore del turismo e della ristorazione, attraverso le quali utilizzano e riciclano denaro di provenienza illecita.”

Il “*Terzo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana*”, frutto della collaborazione tra Regione, Scuola Normale Superiore di Pisa e Irpet, si concentra sulla natura, le caratteristiche, le dinamiche dei fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata che interessano il territorio toscano, fenomeni che sono tra loro strettamente collegati.

Nella prima parte del rapporto vengono presentate le tendenze evolutive dei fenomeni di criminalità organizzata sul territorio, confermando che, anche nel 2018, la situazione si pone in continuità con quanto già precedentemente descritto, con particolare riferimento a due macro tendenze:

"(a) una maggiore vulnerabilità rispetto al passato di alcune realtà territoriali e di alcuni settori dell'economia della Toscana rispetto a fenomeni di riproduzione criminale di origine sia extraterritoriale (dai territori a presenza storica delle mafie, e dall'estero), che autoctona;

(b) le maggiori difficoltà di riconoscimento delle cangianti forme che assumono questi fenomeni di riproduzione criminale in Toscana rispetto alle modalità tradizionali di proiezione mafiosa. Si osservano sempre più associazioni criminali con modelli organizzativi a legami laschi e non gerarchici, e mossi da interessi criminali più rivolti al controllo del mercato che dei territori, con repertori d'azione che tendono a sostituire modalità di azione violenta con pratiche corruttive e di occultamento della presenza".

Il territorio toscano è stato ritenuto per molto tempo "immune" dalla possibilità di essere interessato da fenomeni di criminalità organizzata e questo ha comportato un significativo ritardo nell'utilizzo di specifici strumenti antimafia.

"I principali raggruppamenti criminali in Toscana associano ad una componente autoctona una di matrice extra-regionale, riconducibile, nella maggior parte dei casi, alle quattro mafie storiche nazionali.

In Toscana la diffusione di gruppi di criminalità organizzata sembra nutrirsi in maniera significativa del contributo di dinamiche autoctone di emersione e sviluppo, attraverso associazioni a delinquere che non necessitano per la propria sopravvivenza di un collegamento diretto con organizzazioni mafiose tradizionali, ma che sono capaci di svolgere attività illecite su larga scala anche senza l'utilizzo di un metodo mafioso classico."

Nonostante quanto sopra, osservando la limitrofa provincia di Prato, si evidenzia un radicamento di raggruppamenti criminali "trapiantati", prevalentemente di origine campana.

Da rilevare che "i gruppi criminali tendono a specializzarsi in uno specifico settore criminale (o legale), operando su più territori in base alla domanda dei beni e/o servizi illegali (o legali) presente sul mercato regionale".

I gruppi criminali scoperti sul territorio, tendenzialmente, si presentano al loro interno eterogenei sia sotto il profilo criminale che geografico e con riguardo alle organizzazioni di origine straniera, seppur con alcune eccezioni (come quelle di origine cinese), la composizione è ancora più marcatamente differenziata e multi-etnica.

Il territorio regionale si conferma quale laboratorio criminale per le organizzazioni di origine straniera. "La presenza meno incisiva, o l'arretramento, delle quattro mafie storiche nazionali nei mercati illeciti della regione, ha permesso dinamiche di sostituzione criminale con operatori stranieri, facilitate queste in parte dalla presenza di minoranze etniche concentrate, in alcuni casi, ad elevata marginalità economica, sociale ed etnica". Unitamente a quella cinese, la criminalità organizzata albanese è quella che nutre i maggiori interessi criminali nella regione.

"Rispetto a fenomeni di corruzione amministrativa e politica, non si sono osservati, almeno al momento, episodi di scambio stabili con soggetti appartenenti alla criminalità organizzata".

Soffermando l'attenzione sullo specifico ambito delle azioni connesse all'attività di riciclaggio compiute sul territorio, emerge come la maggior parte degli eventi vengono scoperti grazie a segnalazioni di operazioni sospette, che tutta una serie di soggetti quali intermediari finanziari, professionisti e altri operatori qualificati hanno l'obbligo di comunicare all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia.

La suddetta Unità riceve annualmente un numero di segnalazioni in continuo aumento, che analizza e trasmette all'Autorità giudiziaria nel caso emergano notizie di reato (la Toscana è al settimo posto per segnalazioni che, nel 2018 sono state 6.977, pari al 7,1% del totale).

"Sempre nell'ultimo rapporto disponibile, viene fatto riferimento ad alcuni approfondimenti condotti dalla UIF sulla provincia di Prato, che avrebbero individuato dei "flussi finanziari anomali" tra Italia e Ungheria, riferibili a soggetti di origine cinese operanti nel settore tessile."

Tra le attività di prevenzione e contrasto alla criminalità economica, predatoria e organizzata nel distretto tessile, promosse nell'area di Firenze e Prato riconducibili, in particolare, al "contrasto dei reati di impiego e sfruttamento di manodopera clandestina, contrabbando di prodotti, contraffazione di marchi, utilizzo illecito di money transfer, riciclaggio e reimpiego di capitali", si segnala l'operazione "Crimini d'Oriente", eseguita dai Carabinieri di Gorizia, il 31 agosto 2018, che ha tratto in arresto gli appartenenti ad una banda dedicata a furti e rapine, anche con modalità particolarmente violente, in danno di loro connazionali.

L'operazione che ha avuto carattere nazionale, ha avuto dei risvolti anche nei comuni di Campi Bisenzio (FI) e Poggio a Caiano (PO), dove è stato scoperto un capannone, utilizzato come deposito di numerose macchine per cucire industriali, provento dei furti.

"Infine, l'analisi delle statistiche, la mappatura dei casi giudiziari e le interviste qualitative a testimoni privilegiati segnalano, concordemente, la presenza in Toscana di significative criticità sul fronte dell'illegalità ambientale e in particolare nel ciclo dei rifiuti. Quest'ultimo si presenta come un mercato di potenziale integrazione e occultamento di interessi criminali, anche di tipo mafioso".

In base ai dati raccolti nel 2017, la Toscana si colloca al sesto posto tra le regioni d'Italia per infrazioni del Testo Unico sull'ambiente (2.138 infrazioni accertate) ed è la quarta Regione d'Italia per numero di infrazioni accertate nel ciclo dei rifiuti (539), in una classifica che colloca al primo posto la Campania, (1.357), seguita da Puglia (677) e Lazio (619).

Il Comune di Campi Bisenzio, come emerge dall'intervista al Comandante della Polizia Municipale, è impegnato costantemente nella lotta alla repressione degli illeciti commessi nell'ambito dei rifiuti.

La realtà del Comune di Campi Bisenzio

Si riportano alcune considerazioni descritte nella nota di aggiornamento al DUP 2020-2022 sulle principali variabili socio economiche che riguardano il territorio amministrato:

Economia insediata

Il tessuto economico del Comune di Campi Bisenzio rappresenta ancor oggi un elemento portante del contesto produttivo all'interno dell'area fiorentina.

Nonostante la crisi economica che affligge il sistema nazionale ormai da alcuni anni, la città ha risposto senza rovinose cadute, mantenendo alto lo spirito di iniziativa e di impresa.

Il territorio produttivo consta di oltre 4.000 sedi ed unità locali di imprese.

Più in dettaglio i dati sull'economia insediata:

Comune	Imprese				Unità locali		
	Registrate	Attive			Attive	di cui artigiane	% artigiane su attive
		Numero	di cui artigiane	% artigiane su attive			
Campi Bisenzio	4.060	3.536	1.436	40,6%	4.789	1.470	30,7%

Si segnala il forte dinamismo sul fronte del commercio all'ingrosso e al dettaglio, con la presenza di medie e grandi strutture. Il Centro Commerciale i Gigli è certamente fra le eccellenze. Da notare come la vitalità del Centro sia stata recentemente connotata dalla nascita della sezione "Ai banchi del Mercato Centrale", filiera di botteghe artigianali - posta al piano superiore - che vende e cucina sul posto le migliori specialità enogastronomiche toscane ed italiane.

Di sicuro impatto l'arrivo sul territorio di Campi Bisenzio del megastore irlandese dell'abbigliamento low cost "Primark". Il colosso della moda si dispiega su 5000 mq di spazio e conta al suo interno oltre 400 dipendenti.

Così come risulta tenere l'attività dimensionale e tecnologica di imprese di profilo ultranazionale come le officine Galileo e GKN leader nel settore industriale.

Di notevole interesse anche le attività di tipo artigianale tipiche del sistema economico locale. Dalla sartoria al tessile, dalla lavorazione del legno a quella delle terrecotte, dalla realizzazione artistica a quella tradizionale, l'artigianato locale rappresenta un'espressione concreta della storia e della cultura del territorio.

Il tessuto economico è tendenzialmente in crescita rispetto alle nuove frontiere del benessere e dell'estetica. Sorge su Campi Bisenzio la realtà Asmana, vera e propria cittadella del benessere, dotata di numerosi servizi di relax, cura del corpo e della mente.

Continua parallelamente il suo percorso di cura sportiva il centro Hidron, misurato sulle varie attività offerte ai più giovani e ai meno giovani, ampliando l'offerta all'insegnamento di discipline ascetiche e di meditazione (yoga ..) e pratiche olistiche.

Non lontano dalle logiche del benessere inteso nel suo senso più generale, lo sviluppo dell'agricoltura e l'attenzione al prodotto naturale secondo la cosiddetta filiera breve, dal produttore al consumatore.

A tutela della naturalità dei prodotti agricoli e della sicurezza alimentare in generale, sono stati approntati interventi volti a sradicalizzare sul territorio il fenomeno delle serre abusive.

Sono poi da segnalare le strutture ricettive collegate al turismo della Piana Fiorentina, dotate di servizi alloggio e ristorazione, ampie sale conferenze e spazi convegni. Negli ultimi anni si registra un potenziamento dell'offerta dei servizi connessi all'ospitalità.

In flessione, nella demografia produttiva, il settore tessile e delle costruzioni.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla prevalenza di aziende specializzate nei seguenti settori:

commerciali
artigianali
industriali

In particolare, l'organico delle imprese risulta così distribuito:

Presenza di grandi imprese (superiori a 100 dipendenti) bassa

Presenza di medie imprese (superiori a 50 dipendenti) bassa

Presenza di piccole imprese (inferiori a 50 dipendenti) alta

Dopo aver appreso quanto segnalato nella relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e della criminalità organizzata, si è ritenuto utile avvalersi delle informazioni reperibili presso il Comando di Polizia Municipale, per conoscere quante delle attività criminali sopra descritte sono presenti anche nel territorio comunale.

A seguito di intervista con il Comandante della Polizia Municipale, si evidenzia una realtà locale con una flessione negativa rispetto a quella rappresentata lo scorso anno:

- le situazioni di illegalità più evidenti ineriscono alla gestione del ciclo dei rifiuti con particolare riferimento al trasporto e smaltimento abusivo di scarti delle lavorazioni tessili (stoffe e pellame), di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, nonché la propensione a riciclare capitali illecitamente accumulati in settori nevralgici come il gioco illecito attraverso il ricorso alle scommesse o all'uso di *slot machine* (alcune illecitamente modificate) alimentando il sogno per gli scommettitori di facili vincite, di fatto difficilmente realizzabili; i reati si concentrano principalmente in alcune zone fra il macrolotto pratese e la zona de Le Piaggie di Firenze;
- non risultano presenti abusivismi nell'ambito del commercio ambulante, anche se i controlli stagionali soffrono di un flusso informativo fra gli uffici dell'Ente non sempre aggiornato;
- l'attività di sfruttamento della prostituzione su strada si è ridotta fortemente, grazie al controllo costante e coordinato con le altre Forze dell'Ordine, soprattutto nelle ore notturne

ove il fenomeno era maggiormente presente e, come già evidenziato lo scorso anno, non risulta presente l'attività di sfruttamento della prostituzione in centri benessere o appartamenti privati;

- come lo scorso anno, il numero dei furti, borseggi e rapine perpetrati a danno di abitazioni private e di esercizi commerciali (vetrine spaccate) è risultato essere in leggero incremento. Tali fenomeni che hanno ingenerato nella popolazione locale e di etnia cinese una minore percezione della sicurezza, sono stati monitorati mediante un presidio notturno delle zone considerate "a rischio", coordinato fra i Carabinieri della locale Stazione e il Comando della Polizia Municipale;
- in relazione agli affittacamere abusivi si evidenzia una graduale diminuzione del fenomeno, derivante dai costanti controlli del Comando di Polizia Municipale;
- si evidenzia la nascita e lo sviluppo di una nuova forma di attività ludica, avviata per la maggior parte da cittadini di nazionalità cinese, relativa alle c.d. "Sale Karaoke", che potrebbero celare, dietro un'apparente facciata di legalità, forme di sfruttamento della prostituzione e traffico di stupefacenti e che quindi richiedono di essere necessariamente tenute sotto stretto controllo e monitorate costantemente;
- nel Piano dei precedenti anni si evidenziava una nuova attività malavitosa di imprenditoria prevalentemente cinese, rappresentata dalla coltivazione abusiva di ortaggi in serra, dove vengono utilizzate sementi non certificate provenienti direttamente dal paese di origine che provocano un concreto rischio di decadimento quali-quantitativo delle produzioni e nello specifico mette a repentaglio le filiere alimentari. Il fenomeno è oggi di prevalente appannaggio dei cittadini di nazionalità pakistana.
La distribuzione dei prodotti in tal modo coltivati risulta indirizzata non solo verso gli esercizi commerciali cinesi ma anche verso le filiere dei mercati rionali di Firenze e Prato finendo in tal modo sulle tavole degli ignari consumatori.
Questo fenomeno, è stato oggetto di numerosi blitz effettuati in modo coordinato fra i Carabinieri forestali, l'Ispettorato del Lavoro, la Polizia Municipale, il Servizio Fitosanitario della Regione Toscana e il personale ASL, sulla base di numerose segnalazioni da parte di residenti e agricoltori della zona.
I suddetti interventi, che hanno determinato una forte flessione del fenomeno, avevano portato allo scoperto un mondo sommerso di sfruttamento e di degrado non solo nel territorio campigiano ma, più in generale, nella "*Chinatown rurale*" sorta oramai da qualche anno nella piana fiorentina;
- dai controlli effettuati si rileva la circolazione di veicoli privi di assicurazione e revisione. Il fenomeno è monitorato da assidui controlli della Polizia stradale dotata di strumentazioni idonee;
- attraverso la realizzazione del progetto "Polizia municipale di prossimità", in fase di attuazione, saranno promosse iniziative di contrasto alla criminalità e affrontate problematiche di sicurezza urbana, prevedendo specifici finanziamenti per i sistemi locali di videosorveglianza e per interventi di prevenzione sociale e comunitaria. Alcune di queste misure, finanzieranno "progetti pilota" per prevenire e contenere i fenomeni di degrado, bullismo, vandalismo e micro-criminalità che caratterizzano alcune aree della città.

Prendendo in esame le percentuali evidenziate nel grafico a torta di cui alle pagine precedenti i cittadini di nazionalità straniera costituiscono il 20,72% dei residenti; di essi molti sono inoccupati o svolgono lavoro irregolare, con reclutamento illegale attraverso intermediari (caporalato). Questo fenomeno interessa in misura prevalente i cittadini di nazionalità rumena e albanese, che altrimenti vivono di espedienti effettuando piccoli furti soprattutto nei cantieri edili.

I cittadini di provenienza araba svolgono attività illegali di recupero dei rifiuti ferrosi, provvedendo anche al trasporto e allo smaltimento in discariche abusive.

I cittadini di nazionalità cinese, che vivono quasi esclusivamente all'interno della propria comunità, trasferiscono il denaro all'estero. Le attività irregolari riguardano prevalentemente la contraffazione dei *brand* più famosi (al confine con il macrolotto pratese e San Giorgio a Colonica), delle assicurazioni, delle revisioni auto e del mantenimento delle patenti di guida. Inoltre operano nello smaltimento abusivo di rifiuti e nell'utilizzo di serre orticole come già sopra evidenziato.

Il fenomeno del transito e della distribuzione di stupefacenti nella Piana fiorentina è diffuso ed è riconducibile a tutte le etnie, italiani compresi, mediante la presenza di organizzazioni mafiose (prevalentemente "Cosa Nostra") che hanno creato una rete capillare, inserendosi anche nel contesto economico produttivo per reinvestire i capitali illegalmente accumulati, derivanti anche da altre attività malavitose (estorsione, usura, contraffazione).

Nel terzo rapporto della Regione Toscana, inoltre è presente uno studio sul "mercato dei contratti pubblici e il rischio di infiltrazione criminale di stampo mafioso", al quale viene dedicato ampio spazio, e che si concentra sull'analisi delle norme dirette a scongiurare infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema degli appalti.

A tal proposito, rileva, *in primis*, il Codice antimafia (D.Lgs 159/2011 e ss.mm.ii).

Molteplici competenze vengono attribuite ai Prefetti che possono operare in modo incisivo "intercettando le imprese a rischio e garantendo la trasparenza del mercato e la libera concorrenza tra gli operatori".

I Prefetti hanno a disposizione la Banca dati nazionale unica della documentazione amministrativa, "operativa per effetto dell'adozione del D.P.C.M. n. 193 del 2014, che consente all'autorità prefettizia di avere una cognizione ad ampio spettro e aggiornata della posizione antimafia di una impresa, e di potere venire a conoscenza di tutta una serie di ulteriori elementi che inducano ad approfondimenti circa la possibile permeabilità mafiosa dell'impresa e al rilascio di una informazione antimafia".

La legge 190/2012 prevede inoltre all'art. 1, comma 52, per le attività imprenditoriali a maggior rischio di infiltrazione mafiosa, indicate al successivo art. 53, che la comunicazione e l'informazione antimafia sono da acquisire indipendentemente dalle soglie di importo e non con la modalità ordinaria bensì tramite la consultazione della c.d. "*white list*". I controlli antimafia devono essere estesi a tutti gli enti consorziati che operano nei confronti della pubblica amministrazione.

Presso le prefetture sono istituiti "gli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa ai sensi della legge 190/2012 (c.d. *white list* provinciali)".

Uno strumento di prevenzione della corruzione si concretizza anche nel potere conferito all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) "di assegnare un particolare tipo di *rating* (c.d. *rating* di legalità) in favore delle imprese operanti sul territorio nazionale, aventi un fatturato di almeno due milioni di euro".

Tale *rating* viene assegnato su richiesta dell'impresa ed è quindi facoltativo e viene riconosciuto in caso di assenza di misure sanzionatorie nei confronti degli organi apicali dell'impresa, irrogate anche dalla stessa AGCM, del rispetto della disciplina della tracciabilità dei flussi finanziari e dell'adempimento degli obblighi nei confronti della P.A. e dell'erario.

A seguito di tale riconoscimento, l'impresa viene inserita in un elenco pubblicato sul sito dell'AGCM e può ottenere anche agevolazioni relative a finanziamenti pubblici e all'accesso al credito bancario.

In Toscana le imprese in possesso del *rating* di legalità sono 405 (circa il 5,7% del totale nazionale) e ad esse si aggiungono 1.273 imprese iscritte nelle *whitelists*.

Il 40% delle procedure di lavori pubblici avviate in Toscana, corrispondenti al 27% dell'importo totale, viene aggiudicato da imprese toscane in possesso di una certificazione di legalità. La quota maggiore di procedure, circa il 30% è aggiudicata dalle imprese iscritte presso le *whitelists* che però si appropriano di una quota inferiore dell'importo totale aggiudicato (18%).

Il *rating* di legalità rileva ai fini del *rating* di impresa, come disciplinato dall'art. 83, comma 10, del vigente Codice degli appalti, istituito volto a promuovere e valorizzare la *performance* contrattuale degli operatori economici. A tal proposito, si sottolinea che nel giugno 2016 e nel maggio del 2018, l'ANAC aveva posto in consultazione delle linee guida in materia di "Istituzione del *rating* di impresa e relative premialità".

Per la repressione di questi fenomeni vengono attuate le misure di tipo generale e trasversale indicate nel successivo paragrafo 10.

Infine, uno sguardo al contesto sociale regionale, con particolare attenzione al tema dell'impoverimento e dell'esclusione sociale, descritti nel Terzo rapporto sulle povertà in Toscana, realizzato con il contributo dell'Osservatorio Sociale Regionale.

La suddetta fonte descrive e analizza sia gli strumenti di programmazione regionali volti a contrastare fenomeni di povertà nonché i fattori di rischio presenti sul territorio, al fine di prevenire possibili situazioni di disagio.

Il modello di *welfare* adottato non si limita ad una forma di assistenzialismo ma punta a fornire e attivare strumenti e percorsi di autonomia, ponendo sempre al centro la dignità della persona.

Punto di forza, l'integrazione tra i vari interventi attivati a livello di politiche abitative, sociali e socio-sanitarie.

Il Comune di Campi Bisenzio monitora costantemente questi bisogni attivando direttamente, rispetto ai bisogni abitativi e taluni interventi socio-economici, specifici interventi di sostegno alle famiglie e attraverso la Società della Salute Firenze Nord - Ovest molteplici interventi socio-sanitari ad essa delegati.

Il Rapporto evidenzia che in Toscana la povertà si è aggravata molto dopo la crisi del 2009 e "la ripresa degli ultimi anni è così debole che, ancora oggi, non accenna a diminuire. Le famiglie più colpite sono quelle giovani, le numerose e quelle composte da stranieri".

La povertà assoluta è in costante aumento, riguardando nel 2017 un numero doppio di famiglie e individui rispetto al 2008 e coinvolge in Toscana circa 117 mila individui e 63 mila famiglie (è povero in senso assoluto il 3,9% delle famiglie e il 3,1% degli individui) ed si concentra maggiormente nelle città, nella costa e al nord e al Sud della regione.

Tra le varie forme di povertà, il Rapporto prende in considerazione quella alimentare, contrastata nel territorio campigiano mediante associazioni di volontariato quali Banco alimentare e Caritas, e quella relazionale, culturale e ricreativa di bambini e adolescenti, per le quali il Comune adotta iniziative e percorsi mirati di concerto con la Regione Toscana e anche con l'ausilio dell'associazionismo locale e di personale qualificato.

6.2 CONTESTO INTERNO

Con il Piano dettagliato degli Obiettivi per l'anno 2019, approvato con deliberazione n. 2 del 15.01.2019, la Giunta Comunale ha stabilito di procedere alla definizione di un nuovo assetto organizzativo dell'ente, dando mandato al Segretario Generale di elaborare la relativa proposta, al fine di rendere la struttura dell'amministrazione più idonea alle esigenze del Comune.

A tal proposito, con deliberazione della Giunta Comunale n. 169 del 14.11.2019 è stata ridefinita la struttura organizzativa comunale ed approvati il nuovo organigramma e funzionigramma.

Oltre alla definizione della nuova struttura organizzativa, indicato quale obiettivo strategico, sono stati assegnati al Segretario Generale anche i seguenti obiettivi:

- "Nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance" - (Obiettivo strategico). Era infatti emersa la necessità, anche a seguito di sollecitazione dell'OIV, di elaborare un nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance, al fine di renderlo più funzionale e rispondente alle esigenze del Comune, oltre che ai dettami del D.Lgs. n. 150/2009 e delle altre disposizioni normative e regolamentari vigenti. Con deliberazione

della Giunta comunale n. 91 del 25.09.2019, che ha revocato le precedenti deliberazioni in materia n. 348/2010 e n. 149/2012, è stato quindi approvato il nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance;

- “Revisione del sistema di attuazione del controllo successivo di regolarità amministrativa”. Con deliberazione della Giunta Comunale n. 26 del 06.02.2019 è stata revocata la precedente deliberazione della Giunta Comunale n. 3 del 14.01.2014 avente ad oggetto: *“Struttura di supporto al Segretario Generale per lo svolgimento delle attività di controllo successivo di regolarità amministrativa, ai sensi e per gli effetti dell’art. 8 del Regolamento per la disciplina sui controlli interni”* e contestualmente si è proceduto a dare mandato al Segretario Generale di costituire la nuova struttura di supporto per lo svolgimento delle attività di controllo successivo di regolarità amministrativa, che è stata definita con il Decreto dello stesso Segretario Generale n. 1/2019. Inoltre, con successivo Decreto n. 2/2019 sono state definite le modalità per l’esercizio della funzione di controllo successivo di regolarità amministrativa, impartendo la relativa disciplina e direttive.
- “Revisione del regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni”: con atto del Segretario Generale del 04.09.2019 sono stati adottati indirizzi operativi per l’effettuazione del controllo strategico, che è stato attuato mediante relazioni dei dirigenti e dei responsabili dei Servizi Autonomi contenenti specifiche informazioni sullo stato di attuazione degli obiettivi strategici previsti nel DUP e sul grado di utilizzazione delle risorse stanziare. A seguito di ciò, l’Unità Organizzativa “Controllo strategico”, costituita con atto del Segretario Generale n. 3/2018, ha prodotto un report che è stato trasmesso alla Giunta Comunale. La quale ne ha preso atto con deliberazione n. 203 del 12.12.2019.

6.2.1 La struttura organizzativa

La precedente macrostruttura dell’ente risaliva al mese di ottobre 2015 (deliberazione G.C. n. 126 del 6 ottobre 2015); la sua effettiva attuazione è avvenuta dal 21 marzo 2016 (come da deliberazioni G.C. n. 29 e n. 30 del 16 febbraio 2016) e prevedeva l’esistenza di 8 strutture organizzative di massima dimensione (6 Settori e 2 Servizi Autonomi), 3 delle quali dirette da un dirigente, 4 da un "direttore" con qualifica non dirigenziale e incaricato di posizione organizzativa e una dal Segretario Generale; mentre non prevedeva strutture organizzative di secondo livello.

Come sopra anticipato, con deliberazione della giunta Comunale n. 169 del 14.11.2019 la struttura organizzativa del Comune è stata interamente rivista e profondamente modificata a decorrere dal 01.01.2020.

L’assetto attuale prevede l’istituzione di 4 Settori, due Unità Organizzative Autonome e 16 Unità Operative.

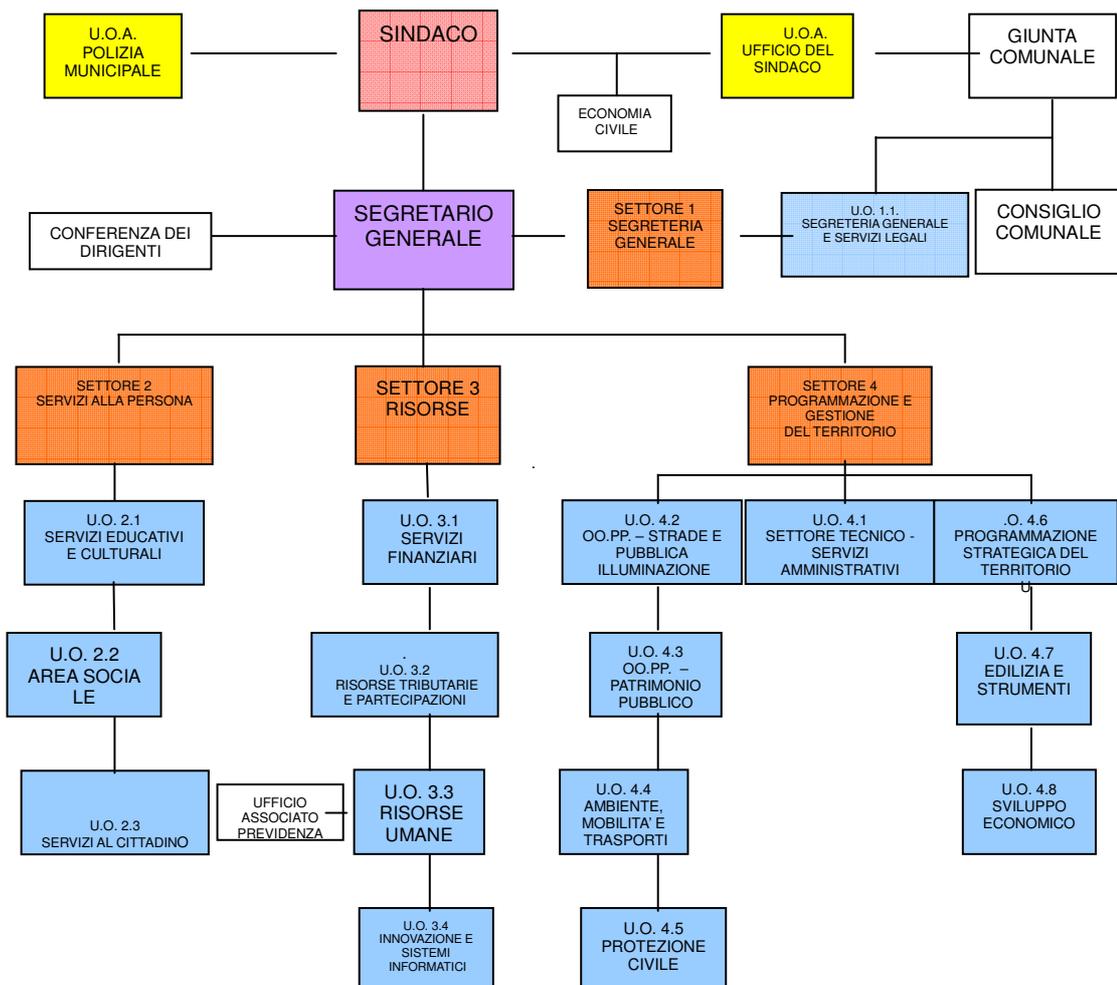
Esso ha comportato anche la revisione completa del regolamento comunale sull’ordinamento dei servizi e degli uffici, approvata con deliberazione della Giunta Comunale n. 168 del 14.11.2019, nelle parti che disciplinano la configurazione organizzativa dell’ente ed il suo funzionamento.

Nello specifico, la nuova struttura prevede:

- il Segretario Generale, al quale è assegnata, in aggiunta alle funzioni previste dall’art. 97 del TUEL ed a quelle più recenti in materia di anticorruzione e controlli, la direzione del Settore n. 1 “Segreteria Generale”, comprendente la gestione di servizi rilevanti quali l’assistenza agli organi collegiali, gli affari generali, i contratti e i Servizi legali, la Presidenza della delegazione trattante di parte pubblica, la Presidenza dell’Ufficio per i procedimenti disciplinari e la direzione della Conferenza dei dirigenti;
- quattro Settori, costituenti le articolazioni di massima dimensione, dei quali il primo diretto dal Segretario Generale e gli altri tre da dirigenti, come di seguito indicato:
 - Settore n. 1 - “Segreteria Generale”;
 - Settore n. 2 – “Servizi alla persona”;

- Settore n. 3 – “Risorse”;
- Settore n. 4 – “Programmazione e gestione del territorio”;
- sedici Unità Operative, costituenti strutture di secondo livello collocate all’interno dei Settori, alle quali corrispondono altrettante Posizioni Organizzative;
- due Unità Organizzative Autonome, dirette da funzionari incaricati di Posizione Organizzativa, per lo svolgimento di attribuzioni che, sia per la natura delle loro competenze che per le norme che ne conformano l’attività, si ritiene opportuno non incardinare in strutture organizzative dirette da dirigenti o dal Segretario Generale, come di seguito indicato:
 - U.O.A. Polizia Municipale;
 - U.O.A. Ufficio del Sindaco;
- una ulteriore Posizione Organizzativa per la direzione dell’Ufficio Associato Previdenza, costituito in forma associata con i Comuni di Calenzano, Sesto Fiorentino e Signa, il quale ha competenza nella gestione delle pratiche di pensione del personale dipendente degli enti convenzionati.

Si riporta la rappresentazione grafica della macrostruttura dell’Ente, in vigore dal 01.01. 2020.



Si evidenzia, infine, che la nuova organizzazione del Comune, come sopra delineata, comporta, tra le altre conseguenze, il fatto che la quasi totalità delle articolazioni previste (Settori, U.O.A., U.O.) siano titolari di funzioni e responsabilità diverse, almeno in parte, rispetto al passto come si rileva dal funzionigramma e dalle schede descrittive di ciascuna Unità Operativa, approvati con la citata deliberazione della G.C. n. 169/2019.

6.2.2 Mappatura dei processi

La mappatura dei processi costituisce parte del contesto interno.

Fin dal primo Piano di Prevenzione della Corruzione e nei successivi aggiornamenti, l'Ente ha sempre rappresentato, in un separato allegato, un quadro sinottico delle aree di rischio che aggregano processi, procedimenti e attività, attribuendo un valore di rischio secondo la metodologia indicata nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e nei PTPCT medesimi e identificando le misure di prevenzione da attuare nel triennio di riferimento. Nel 2016, recependo le indicazioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione, l'Ente ha avviato l'attività per la mappatura dei processi costituendo uno specifico gruppo di lavoro con il coinvolgimento di tutti i Settori e Servizi Autonomi dell'Ente, che si è conclusa nel dicembre 2017. Tutte le azioni collegate a questo importante e qualificante processo, hanno costituito un obiettivo strategico per l'Ente, per il triennio 2016-2018 e poi mantenuto in quelli successivi, seppure con diverse sfaccettature in relazione alle fasi di avanzamento del processo medesimo, ed in ultimo anche nel PEG 2018-2020 (obiettivo strategico n. 7).

I processi sono stati mappati attraverso una scheda di rilevazione composta da due sezioni:

- la prima contenente informazioni di carattere generale ed indicatori di input e output (nome del processo, descrizione del servizio erogato o bene prodotto, tipologia del processo, responsabile del processo, a chi risponde il responsabile del processo, beneficiario del servizio/prodotto, le aspettative dei beneficiari, quale necessità del beneficiario soddisfa il servizio/prodotto, unità di servizio/prodotto realizzate nell'anno precedente);
- la seconda relativa alla mappatura vera e propria, articolata in più fasi all'interno delle quali sono indicate attività/azioni e informazioni sui soggetti (chi fa, decide, controlla, con quali mezzi, con quali vincoli normativi, regolamentari, di tempo e di bilancio) evidenziando anche l'indicazione di interrelazioni tra i vari processi.

Le suddette schede di rilevazione, elaborate dallo specifico gruppo di lavoro di cui sopra, coordinato dal RPC con l'ausilio del RTI e costituito da tutti i Dirigenti/Responsabili di Servizio Autonomo dell'ente o dai loro delegati, sono depositate presso la Segreteria Generale.

Questo importante e complesso processo si è concluso con l'approvazione dell'aggiornamento al PTPCT per il triennio 2018-2020 da parte della Giunta Comunale (deliberazione n. 112 del 25 settembre 2018).

La mappatura dei processi è visibile mediante la consultazione di due elaborati costituenti allegati al presente Piano:

- il primo costituente il nuovo "*Elenco dei macroprocessi e processi*" mappati nell'Ente. L'analitica ricognizione ha tenuto conto anche di nuovi processi mappati e di altri che per caratteristiche analoghe sono stati accorpati (tabella 1).
- Il secondo costituito dal "*Catalogo dei rischi*" dove sono stati inseriti per ogni processo censito i potenziali rischi corruttivi o eventi rischiosi, oltre che le misure e le azioni da intraprendere per prevenirli (tabella 2).

A seguito di un possibile evento corruttivo verificatosi nel corso del 2018, si è ritenuto opportuno, anche ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190/2012, analizzare con particolare attenzione le attività svolte dall'Ente nel suo complesso nell'ambito dell'Area "Affidamento di lavori, servizi e forniture" (Area generale "Contratti pubblici"), alla quale il suddetto evento sarebbe

riconducibile, anche alla luce di quanto indicato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, approvato con delibera dell'ANAC n.12 del 28.10.2015.

Il risultato della suddetta analisi è stato l'individuazione di n. 18 nuovi processi che vanno ad implementare ed integrare gli elaborati allegati al PTPCT 2018-2020 denominati "Elenco dei Processi/Macroprocessi" (Tabella 1) e "Catalogo dei rischi" (Tabella 2).

I suddetti nuovi processi comprendono tutte le attività svolte dall'Ente in materia di contratti pubblici (lavori, servizi e forniture), dalla fase di programmazione a quella finale della liquidazione, conformemente alle citate indicazioni del PNA 2015, e sono pertanto assegnati a tutte le strutture organizzative. A tutti i suddetti processi è stato attribuito il livello di rischio "Alto", applicando la metodologia già elaborata dall'Ente.

Per ciascun processo, sempre secondo la metodologia utilizzata nell'Ente, sono stati individuati gli eventi rischiosi e, di conseguenza, sono state indicate le misure di prevenzione, con i relativi responsabili, tempi di attuazione e indicatori.

I suddetti nuovi processi e le relative misure di prevenzione, sono stati oggetto di opportuni approfondimenti e informazione al personale interessato nel corso di una giornata di formazione specifica sul tema dell'anticorruzione nel settore della contrattualistica, svoltasi in data 07.11.2019.

7. MONITORAGGIO SUL FUNZIONAMENTO E SULL'OSSERVANZA DEL PIANO

Il monitoraggio ed il controllo rappresentano una fase fondamentale ed imprescindibile nel processo di gestione del rischio, al fine di garantire e verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione adottate, la loro idoneità al raggiungimento degli obiettivi per le quali sono state previste e, quindi, una valutazione complessiva dell'adeguatezza stessa dell'intero processo.

Il monitoraggio, essendo l'amministrazione una struttura che opera all'interno di un contesto, sia interno che esterno, inevitabilmente soggetto a mutamenti, consente di rivedere e adeguare successivamente tutta una serie di fattori, quali l'individuazione di rischi emergenti, le scelte compiute inizialmente in fase di ponderazione del rischio, i processi organizzativi eventualmente trascurati in fase di mappatura, offrendo, quindi, la possibilità di integrare o inserire azioni correttive, idonee a contrastare rischi inizialmente non prevedibili o preventivabili.

Il monitoraggio, che coinvolge i medesimi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, viene attuato attraverso i seguenti strumenti:

- la relazione annuale del RPCT, da elaborare ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012, che permette di evidenziare l'attuazione del Piano, la sua efficacia e gli eventuali scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate;
- la relazione del RTI dell'Ente, prevista nel precedente paragrafo 5.2.2, da elaborarsi entro il 30 novembre;
- due monitoraggi periodici sullo stato di attuazione delle misure, alle date del 31 maggio e 31 ottobre, a cura dei Dirigenti e Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) dell'Ente.

8. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, il 24 luglio 2019, nella presentazione del PNA per la consultazione online, aveva già dato indicazioni per l'adozione della nuova metodologia dalla stessa suggerita, contenuta nell'allegato 1 al PNA 2019 che ha integrato ed aggiornato, alla luce dei principali standard internazionali di *risk management*, la metodologia indicata nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento 2015.

Come suggerito anche dall'ANCI, il Comune di Campi Bisenzio avvierà il nuovo processo valutativo a partire dal PTPCT 2021-2023, in considerazione della recente approvazione della nuova macrostruttura dell'Ente la cui decorrenza si attuerà dal 1° gennaio 2020, stabilendo le priorità di trattamento dei rischi e pervenendo alla graduale valutazione del rischio secondo la nuova metodologia contenuta nel citato allegato 1 al PNA 2019.

Al momento rimane invariata la metodologia fino ad oggi utilizzata, prevista nei precedenti PTPCT a partire dal PTPCT 2019-2021, la quale prende spunto da quella utilizzata ed illustrata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel proprio PTPCT 2018-2020, rispetto alla quale sono stati effettuati degli adattamenti in relazione all'organigramma e funzionigramma dell'Ente nonché all'analisi della realtà locale.

Il rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno della Pubblica Amministrazione.

Il rischio richiede un'attenzione dedicata quale fattispecie da scongiurare, in termini assoluti, a tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative.

La gestione del rischio, a tutti i livelli, deve essere:

- efficace;
- sistematica;
- strutturata;
- tempestiva;
- dinamica;
- trasparente.

La gestione del rischio deve essere destinata a:

- creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
- essere parte integrante di tutti i processi organizzativi;
- essere parte di ogni processo decisionale,
- fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
- considerare i fattori umani e culturali;
- favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione e dei procedimenti.

Il valore del rischio di un evento corruttivo è stato calcolato come **PRODOTTO** della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:

LA PROBABILITÀ

E' stata valutata raccogliendo gli elementi informativi di natura oggettiva (eventi occorsi in passato) e di natura soggettiva (contesto ambientale, ruolo e strumenti dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive) attraverso una scala crescente declinata su 3 valori:

- basso
- medio
- alto

L'IMPATTO

E' stato calcolato in relazione alle ricadute che l'evento corruttivo potrebbe produrre:

sull'Amministrazione Comunale

sugli stakeholders

attraverso la stessa scala crescente declinata su 3 valori:

- basso
- medio
- alto

LIVELLO DI RISCHIO

Per la determinazione del livello di rischio è stata sviluppata la seguente matrice, assumendo una posizione prudentiale che faccia prevalere la presunzione che qualsiasi evento di natura corruttiva sia da considerarsi per sua natura pregiudizievole.

PROBABILITÀ \ IMPATTO	BASSO	MEDIO	ALTO
	BASSA	basso	medio
MEDIA	medio	medio	alto
ALTA	alto	alto	alto

9. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A RISCHIO DI CORRUZIONE

Si fa presente che alla luce della determina n. 12 /2015 ANAC le quattro aree obbligatorie di cui all'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012, sono state integrate con ulteriori tipologie e complessivamente denominate "aree generali".

Le aree sottoposte a rischio sono di seguito elencate:

- A. acquisizione e progressione del personale;
- B. affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- E. gestione entrate, spese e patrimonio
- F. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G. incarichi e nomine;
- H. affari legali e contenzioso.

Le ulteriori aree che rispecchiano le specificità delle funzioni e del contesto locale sono definite, sempre dalla determina n. 12/2015, "aree di rischio specifico"; per gli Enti locali sono state individuate in:

- I. smaltimento di rifiuti;
- L. pianificazione urbanistica.

10. MISURE PER CONTRASTARE I FENOMENI DI CORRUZIONE

Le misure per contrastare il fenomeno corruttivo sono contenute e dettagliate sia nel presente documento che nell'elaborato che ne costituisce parte integrante denominato "catalogo dei rischi" (Allegato n. 2).

10.1 MISURE SPECIFICHE

Il "catalogo dei rischi", contiene le misure di prevenzione specifiche per ogni evento rischioso, evidenziato in relazione a ciascun processo; per ciascuna misura sono individuati il responsabile, i tempi e gli indicatori dell'attuazione.

In occasione dei monitoraggi di maggio e ottobre 2019, sono state segnalate alcune proposte di integrazione/modifica rispetto alla "fotografia" effettuata con l'aggiornamento di cui alla delibera della G.C. n. 9 del 29.01.2019.

10.2 MISURE GENERALI TRASVERSALI

Le misure trasversali che si intende attuare nel corso del triennio sono state individuate come segue:

10.2.1 Formazione del personale dipendente e Piano annuale di formazione

Il Responsabile del Servizio competente in materia di Personale, unitamente ai Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) e al RPC ai fini di quanto previsto nel PTPCT, predispone il Piano annuale di formazione inerente alle attività sensibili alla corruzione al fine di prevenire il rischio di corruzione.

Nel Piano annuale di formazione, che riveste qualificazione formale di atto necessario e strumentale, sono:

- a) definite le materie oggetto di formazione specifica nonché legata ai temi della legalità e dell'etica;
- b) individuati i Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma), i funzionari, i dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sottoposte a rischio corruzione;
- c) decise le attività formative, prevedendo la formazione teorica ed applicata, rispetto alla valutazione dei rischi.

Si fa presente che nel corso del 2019 è stata somministrata la formazione massiva in modalità *in house* di approfondimento sulla normativa Privacy, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 (20.5.2019) e in materia di prevenzione della corruzione dal tema "L'area di rischio della "contrattualistica pubblica" alla luce del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione" (7.11.2019).

In attuazione di quanto auspicato dall'Autorità nella programmazione della formazione, profilato all'interno del PNA 2019, saranno attivati dall'Ente percorsi formativi conformi alle nuove indicazioni fornite, per assicurare quindi, non solo un'offerta formativa basata prevalentemente sull'analisi della regolazione e delle disposizioni normative rilevanti in materia ma anche orientata all'esame e alla disamina di casi concreti, che in fase di discussione, potrebbero portare alla costruzione di nuove e maggiori competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti, contribuendo a dare consapevolezza alle condotte potenzialmente dannose.

Inoltre, recependo i suggerimenti del PNA 2019, si prevede di strutturare l'offerta formativa su due livelli:

- uno generale, rivolto a tutti i dipendenti indistintamente;
- uno specifico, rivolto, invece, al RPC e RTI ed alla dirigenza, in senso lato.

In tal modo, i percorsi e le iniziative risulteranno differenziate, tanto per contenuti quanto per livello di approfondimento, in base ai diversi ruoli ricoperti dai dipendenti all'interno Ente.

Infine, per monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza potrebbero essere somministrati questionari, per consentire di rilevare le priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

10.2.2 Rotazione del personale

Come si rileva dal PNA 2019, approvato dall'ANAC con delibera n. 1064 del 13.11.2019, <<la rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b)>>.

Inoltre:

- <<la rotazione "ordinaria" del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.
L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali.
In generale la rotazione rappresenta un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le competenze e la preparazione professionale del lavoratore>>.
- <<La rotazione ordinaria è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. Il ricorso a tale rotazione deve, infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo>>.
- <<Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione "ordinaria" come misura di prevenzione della corruzione, le amministrazioni sono tenute ad operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi. A titolo esemplificativo si ricordano: la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività; l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni">>.

Alla rotazione ordinaria il PNA 2019 ha inoltre dedicato un approfondimento specifico contenuto nell'Allegato 2 allo stesso Piano, nel quale sono dettagliatamente analizzati l'inquadramento normativo, l'ambito soggettivo, i vincoli all'applicazione della misura, le connessioni con la formazione del personale, le misure alternative in caso di impossibilità di rotazione, la programmazione della misura nel PTPCT, la sua applicazione al personale dirigenziale e non dirigenziale.

In particolare, rileva sottolineare che <<La rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon funzionamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Si tratta di esigenze già evidenziate dall'ANAC nella propria delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, per l'attuazione dell'art. 1, co. 60 e 61,

della l. 190/2012, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo.

Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo>>.

Nel suddetto Allegato 2 al PNA 2019 si chiarisce, inoltre, che la rotazione non sempre è possibile, per ragioni di carattere organizzativo e di funzionalità dei servizi, e che in tali casi è necessario che il PTPCT motivi adeguatamente il mancato ricorso a tale istituto.

Qualora ciò si verifichi, le amministrazioni sono tenute a prevedere e mettere in atto "misure alternative", al fine di "evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione".

L'ANAC indica alcune delle suddette possibili misure alternative:

- la trasparenza, anche prevedendo la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio;
- meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, ad esempio affiancando il funzionario istruttore con un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale;
- corretta articolazione dei compiti e delle competenze, per evitare che l'attribuzione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto non esponga l'amministrazione ad errori o a comportamenti scorretti; conseguentemente, le varie fasi del procedimento potrebbero essere affidate a più persone;
- separazione della responsabilità del procedimento dalla funzione di adozione del provvedimento finale;
- applicazione di una rotazione "funzionale" mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità, anche con una diversa ripartizione delle pratiche secondo criteri di casualità;
- eventuale "doppia sottoscrizione" degli atti, da parte sia del soggetto competente alla firma del provvedimento finale che del responsabile del procedimento.

Il sopra citato Allegato 2, infine, chiarisce che il PTPCT è la sede e lo strumento per programmare la rotazione del personale, indicandone i criteri previa informazione alle organizzazioni sindacali, e per definire l'arco temporale nell'ambito del quale essa si deve attuare, la sua gradualità, il monitoraggio e la verifica della misura, con riferimento sia ai dirigenti che al personale non dirigenziale.

Con particolare riferimento alle figure dirigenziali, che nel Comune di Campi Bisenzio sono attualmente presenti nella misura di tre unità (dirigente servizi finanziari, dirigente tecnico e dirigente servizi alla persona), l'articolo 1, comma 221, della legge 28.12.2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), stabilisce che, allo scopo di garantire la maggiore flessibilità del personale dirigenziale nonché il corretto funzionamento degli uffici, non trovano applicazione le disposizioni in materia di rotazione del personale, previste dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale.

Per quanto concerne i dirigenti, dunque, si ritiene di non dover prevedere rotazione, in applicazione della sopra citata disposizione di legge e in considerazione dell'esiguità del loro numero e della tipologia ed infungibilità delle loro funzioni. L'Amministrazione comunale si riserva comunque di assumere le decisioni del caso qualora nel futuro dovesse essere incrementata la consistenza quantitativa dei dirigenti, così come nell'ipotesi di un diverso assetto organizzativo che renda opportuna o necessaria la rotazione.

Inoltre, occorre in questa sede evidenziare che la struttura organizzativa del Comune è stata profondamente ed interamente rivista e modificata a decorrere dal 1° gennaio 2020, per effetto di quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta Comunale n. 169 del 14.11.2019, come illustrato nel precedente paragrafo 6.2.1 relativo all'analisi del contesto interno.

Infatti, la quasi totalità delle strutture organizzative che compongono l'organigramma dell'ente (4 Settori, 16 Unità Operative 2 Unità Organizzative Autonome) è stata interessata da modifiche di competenze più o meno rilevanti, per lo più in maniera consistente.

Nello specifico:

- con riferimento ai Settori e alle Unità Organizzative Autonome, diretti i primi da dirigenti o dal Segretario Generale ed i secondi da funzionari incaricati di Posizione Organizzativa:
 - al Segretario Generale è affidata la direzione del Settore 1 - "Segreteria Generale", prima Servizio Autonomo "Segreteria Assistenza organi istituzionali" e sono assegnati i servizi legali, in precedenza attribuiti al 2° Settore - "Organizzazione interna/Servizi al cittadino", oltre a funzioni più marcate relative all'organizzazione e al coordinamento; per il resto, sono confermate le precedenti competenze (affari generali, assistenza agli organi istituzionali, contratti, controllo strategico, anticorruzione, controllo successivo di regolarità amministrativa) ed è confermata la previsione di una Unità Operativa, denominata "Segreteria Generale e Servizi legali", diretta da una Posizione Organizzativa;
 - al Settore 2 - "Servizi alla persona" (prima 3° Settore - "Servizi alla persona/Sviluppo economico") vengono tolte le competenze relative al commercio e sviluppo economico e attribuite quelle relative allo sport, in precedenza assegnate al 5° Settore - "Servizi tecnici/Valorizzazione del territorio", nonché quelle relative allo Sportello Polifunzionale, protocollo generale, messi comunali e portierato (precedentemente di competenza del 2° Settore - "Organizzazione interna/Servizi al cittadino");
 - al Settore 3 - "Risorse" (ex 4° Settore - "Servizi finanziari/Entrate") vengono assegnate, oltre alle preesistenti in materia di servizi finanziari, economato, tributi, servizi assicurativi e organismi partecipati, nuove e rilevanti competenze relative alle risorse umane (prima assegnate al soppresso 2° Settore - "Organizzazione interna/Servizi al cittadino") e alla innovazione e sistemi informatici, comprensive della transizione digitale (precedentemente appartenenti al soppresso 6° Settore - "Innovazione").
 - al Settore 4 - "Programmazione e gestione del territorio" (prima 5° Settore - "Servizi tecnici/Valorizzazione del territorio") vengono tolte le competenze relative allo sport e sono attribuite quelle in materia di sviluppo economico e protezione civile (quest'ultima era assegnata al 1° Settore - "Sicurezza urbana/Polizia Municipale", sostituito dalla U.O.A. "Polizia Municipale").
Completano le attribuzioni della nuova struttura organizzativa quelle concernenti fiere, mercati, commissione di vigilanza sul pubblico spettacolo.
Al Settore 4 sono inoltre confermate le funzioni in materia di lavori pubblici, demanio e patrimonio immobiliare, espropriazioni, ambiente, mobilità e trasporto pubblico locale.
 - alla U.O.A. "Ufficio del Sindaco" (ex Servizio Autonomo "Gabinetto del Sindaco") sono assegnate le competenze in materia di economia civile, per la gestione delle quali è costituito un apposito ufficio, e rimangono confermate le altre (Gabinetto del Sindaco,

- portavoce, informazione e comunicazione, relazioni internazionali, ciclo della performance, controllo sulla qualità dei servizi);
- alla U.O.A. "Polizia Municipale" (in precedenza 1° Settore - "Sicurezza urbana/Polizia Municipale") sono tolte le competenze in materia di Protezione civile, creando quindi una struttura interamente dedicata alle funzioni tipiche del Corpo di Polizia Municipale;
 - il 2° Settore - "Organizzazione interna/Servizi al cittadino" è soppresso e confluisce, nella forma di Unità Operativa diretta da una P.O., nel Settore 3 - "Risorse", conservando competenze fortemente strategiche quali quelle delle Risorse umane e dell'Organizzazione, oltre al coordinamento dell'Ufficio Associato Previdenza;
 - il 6° Settore - "Innovazione" è soppresso e confluisce, nella forma di Unità Operativa diretta da una P.O., nel Settore n. 3 - "Risorse", con le competenze precedentemente attribuite oltre a quelle, strategiche e trasversali, in materia di Transizione digitale.
- con riferimento alle Unità Operative, strutture di secondo livello dirette da Posizioni Organizzative:
- la U.O. "1.1 - Segreteria Generale e Servizi legali", appartenente al Settore 1 - "Segreteria Generale", acquisisce le competenze in materia di servizi legali e mantiene quelle relative a organi istituzionali, atti deliberativi, segreteria generale, anticorruzione, contratti, controllo successivo di regolarità amministrativa e controllo strategico;
 - alla U.O. "2.1 - Servizi educativi e culturali", appartenente al Settore 2 - "Servizi alla Persona", in precedenza prevista ma non assegnata, sono affidate le competenze in materia di scuola, cultura, biblioteca, archivio storico e sport, (quest'ultima precedentemente di competenza del 5° Settore - "Servizi tecnici/Valorizzazione del territorio");
 - alla U.O. "2.2 - Area sociale", appartenente al Settore 2 - "Servizi alla Persona", di nuova istituzione, sono assegnate le competenze in materia di servizi sociali non delegati, rapporti con la Società della Salute, casa, immigrazione;
 - alla U.O. "2.3 - Servizi al cittadino", appartenente al Settore 2 - "Servizi alla Persona", sono affidate le competenze in materia di servizi demografici, toponomastica, Sportello polifunzionale, protocollo generale, messi comunali e Portierato; essa è il risultato della riorganizzazione funzionale di una precedente struttura diretta da una P.O., anch'essa facente capo al 2° Settore, alla quale erano assegnate competenze in materia di Servizi demografici e Commercio;
 - la U.O. "3.1 - Servizi finanziari", appartenente al Settore 3 - "Risorse", di nuova istituzione, è titolare delle competenze in materia di bilancio, ragioneria, controllo sugli equilibri finanziari ed economato;
 - la U.O. "3.2 - Risorse tributarie e Partecipazioni", appartenente al Settore 3 - "Risorse", non subisce variazioni ed è competente in materia di tributi, organismi partecipati con i relativi controlli e servizi assicurativi;
 - la U.O. "3.3 - Risorse umane", appartenente al Settore 3 - "Risorse", deriva dalla soppressione del 2° Settore - "Organizzazione interna/Servizi al cittadino" e di esso mantiene la competenza in materia di personale, relazioni sindacali e rapporti con l'OIV, oltre che di coordinamento dell'Ufficio Associato per la Previdenza, mentre perde, rispetto a prima, le attribuzioni in materia di Sportello polifunzionale, protocollo generale, messi comunali e portierato;
 - la U.O. "3.4 - Innovazione e Sistemi informatici", appartenente al Settore 3 - "Risorse", deriva dalla soppressione del 6° Settore - "Innovazione" ed ha competenza in materia di CED, statistica, trasparenza amministrativa, privacy e controllo di gestione, che aveva anche prima, oltre che di transizione digitale in applicazione del decreto legislativo n. 82/2005 (codice dell'amministrazione digitale);
 - alla U.O. "4. 1 - Settore tecnico-Servizi amministrativi", appartenente al Settore 4 - "Programmazione e gestione del territorio", sono assegnate funzioni già esistenti di carattere amministrativo nell'ambito del Settore tecnico, fra le quali la programmazione

- delle opere pubbliche, oltre a nuove competenze di gestione e coordinamento delle attività amministrative dell'intero Settore;
- alla U.O "4. 2 - OO.PP - Strade e pubblica illuminazione", appartenente al Settore 4 - "Programmazione e gestione del territorio", sono assegnate, a seguito di una revisione e riorganizzazione delle competenze nell'ambito del Settore, le attribuzioni in materia di strade e piazze comunali, pubblica illuminazione;
 - alla U.O "4. 3 - OO.PP - Patrimonio pubblico", appartenente al Settore 4 - "Programmazione e gestione del territorio", sono assegnate, a seguito di una revisione e riorganizzazione delle competenze nell'ambito del Settore, le attribuzioni in materia di edifici pubblici, impianti termoelettrici, impianti sportivi, cimiteri, demanio e patrimonio immobiliare, espropriazioni;
 - la U.O "4. 4 - Ambiente, Mobilità e Trasporti", appartenente al Settore 4 - "Programmazione e gestione del territorio", ha competenze in materia di ambiente, verde pubblico, mobilità e trasporto pubblico locale ed è il risultato della fusione di due unità operative appartenenti al precedente 5° Settore - "Servizi tecnici/Valorizzazione del territorio", delle quali una si occupava di ambiente e l'altra di mobilità e trasporti, oltre che di una revisione e riorganizzazione complessiva delle competenze del Settore;
 - la U.O "4. 5 - Protezione Civile", appartenente al Settore 4 - "Programmazione e gestione del territorio", deriva dal soppresso Servizio Autonomo "Sicurezza urbana/Polizia Municipale" ed ha competenza in materia di protezione Civile, comprendente anche la gestione del reticolo idrico minore;
 - la U.O "4. 6 - Programmazione strategica del territorio", appartenente al Settore 4 - "Programmazione e gestione del territorio", è il risultato della riorganizzazione funzionale delle attribuzioni precedentemente assegnate alla P.O. "Urbanistica" e prevede competenze in materia di strumenti urbanistici generali e di programmazione delle grandi opere;
 - la U.O "4.7 - Edilizia e Strumenti attuativi", appartenente al Settore 4 - "Programmazione e gestione del territorio", è anch'essa il risultato della riorganizzazione funzionale di cui al punto precedente ed ha competenze in materia di edilizia pubblica e privata, nonché di strumenti attuativi della programmazione urbanistica generale;
 - la U.O "4. 8 - Sviluppo economico", appartenente al Settore 4 - "Programmazione e gestione del territorio", è il risultato del processo di riorganizzazione e unificazione di funzioni (SUAP e commercio) che appartenevano a due articolazioni organizzative diverse ed appartenenti anche a due Settori distinti (rispettivamente il 3° Settore - "Servizi alla persona/Sviluppo economico" ed il 5° Settore - "Servizi tecnici/Valorizzazione del territorio"); ad essa sono assegnate le competenze in materia di SUAP, commercio, fiere e mercati, industria PMI e artigianato, turismo, agricoltura, caccia e pesca, commissione di vigilanza sul pubblico spettacolo.

Da quanto sopra descritto, quindi, emerge con tutta evidenza che sia i dirigenti che i funzionari incaricati di Posizione Organizzativa sono stati interessati, dal 1° gennaio 2020, da consistenti variazioni di competenze.

Ciò determina, con riferimento alle figure che assumono le responsabilità più rilevanti (in quanto titolari, i dirigenti e i responsabili delle Unità Organizzative Autonome, del potere-dovere della firma dei provvedimenti finali, e incaricati di norma, i titolari di posizione organizzativa, della responsabilità del procedimento), l'attuazione della rotazione "funzionale" mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità, che l'ANAC, come abbiamo visto, individua quale "misura alternativa" al fine di <<evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione>>.

A ciò si deve aggiungere, inoltre, che in diversi casi (5 P.O. su un totale di 16, delle quali 3 ancora da nominare) sono state individuate nuove figure di posizione organizzativa, assegnando

l'incarico a dipendenti che non lo avevano mai svolto in precedenza, e che dal 21.12.2019 è stato nominato un nuovo Comandante della Polizia Municipale, al quale è assegnata la responsabilità di una della due Unità Organizzative Autonome previste dal nuovo organigramma.

Per gli anni 2020 e 2021, pertanto, le figure sopra indicate (dirigenti, responsabili di U.O.A. e titolari di posizione organizzativa) realizzano la rotazione attraverso la sostanziale modifica dei compiti loro assegnati e, in un numero consistente di situazioni, mediante l'effettivo avvicendamento di nuovi soggetti a capo delle varie strutture organizzative. A decorrere dall'anno 2022 si prevede, in sede di approvazione del relativo PTPCT, di verificare l'assetto delle competenze di cui trattasi, anche alla luce di un'analisi dell'impatto della nuova organizzazione sul complesso delle attività e dei servizi gestiti dal Comune.

Limitatamente alla sola Unità Operativa che non ha subito modifiche (U.O. 3.2 - Risorse tributarie e partecipazioni), è demandata al relativo dirigente l'analisi della situazione concreta, anche alla luce delle assunzioni di nuovo personale previste nell'anno 2020, e l'individuazione eventuale delle misure alternative indicate dall'ANAC e sopra elencate.

Con riferimento, infine, al personale non dirigenziale che non è incaricato di posizione organizzativa (categorie A, B, C e D), si deve premettere - anche in questo caso - che nel 2019 appena trascorso vi è stato un notevole avvicendamento in quanto sono cessati dal servizio 25 dipendenti e ne sono stati assunti 21; anche nel 2020 il Comune è impegnato in un consistente programma di assunzioni, peraltro già iniziato nei primi giorni dell'anno, che prevede l'entrata in servizio di circa 45 nuovi dipendenti rispetto ad una consistenza complessiva, alla data di redazione del presente Piano, di 211 unità.

Le suddette assunzioni, molto consistenti numericamente (nel biennio 2019-2020 si stima che il nuovo personale rappresenterà ben il 30,70 % di quello complessivamente in servizio alla fine del 2018), sono il risultato sia di una nuova normativa nazionale che consente finalmente, dopo anni di limitazioni anche molto forti, di coprire interamente il turn over, sia di una precisa volontà politica dell'Amministrazione comunale a dotare l'ente di un'organizzazione adeguata ai programmi di governo e, anche, a recuperare il gap esistente rispetto a Comuni limitrofi di analoga consistenza demografica.

Anche per il personale non dirigenziale e non titolare di posizione organizzativa, dunque, si è realizzata una apprezzabile rotazione mediante avvicendamento di nuovi dipendenti in sostituzione o in aggiunta ad altri preesistenti.

Per i motivi sopra illustrati, pertanto, il presente PTPCT prevede per il suddetto personale non dirigenziale e non incaricato di P.O. quanto di seguito indicato:

- anno 2020: - verifica, ad opera dei relativi dirigenti responsabili di Settore o dei responsabili delle U.O.A., della situazione concreta esistente all'interno delle varie strutture organizzative con riferimento all'assegnazione delle mansioni al personale;
- adozione, previa intesa con il RPC, di una o più delle misure alternative alla rotazione fra quelle previste dall'Allegato n. 2 al PNA 2019 e sopra elencate, con la finalità di evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.
- anno 2021: - elaborazione del PTPCT 2021-2023 con la previsione della rotazione del personale assegnato agli uffici o servizi titolari dei processi con più elevato rischio di corruzione (il Piano relativo all'anno 2021 dovrà peraltro prevedere, come sopra indicato nel paragrafo 8, una nuova valutazione del rischio come indicata dall'ANAC nel PNA 2019).

Come già sopra evidenziato, il PTPCT è la sede e lo strumento per programmare la rotazione del personale; esso dovrà pertanto indicare i criteri per effettuarla, previa informazione alle organizzazioni sindacali, e dovrà definire l'arco temporale nell'ambito del quale essa si dovrà attuare, la sua gradualità, il monitoraggio e la verifica;

- in caso di constatata e motivata impossibilità di attuare la rotazione, i dirigenti e i responsabili delle Unità Organizzative Autonome saranno tenuti ad individuare ed applicare una o più delle misure alternative alla rotazione fra quelle previste dall'Allegato n. 2 al PNA 2019 e sopra elencate, con la finalità di evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Dalla rotazione ordinaria deve essere tenuto distinto l'istituto della rotazione straordinaria del personale, previsto dall'art. 16, comma 1, lett. l-quater) del d.lgs. n. 165/2001, che da essa si differenzia in quanto trattasi di una misura da attuare successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi.

Infatti, la norma sopra richiamata prevede che la suddetta rotazione sia disposta dall'amministrazione "nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva", disponendo l'assegnazione ad altro servizio del personale sospettato di tali condotte, indipendentemente dal fatto che queste abbiano o meno rilevanza penale.

Nella deliberazione n. 215/2019 adottata dall'Anac in materia, si specifica che la rotazione straordinaria è "una misura di natura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione".

Il provvedimento che dispone tale misura deve essere adeguatamente motivato dall'amministrazione procedente e qualora riguardi un soggetto titolare di incarico dirigenziale, comporta la revoca di tale incarico ed eventualmente, la riattribuzione di un altro.

10.2.3 Codice di comportamento – Astensione in caso di conflitto di interessi

Tra le misure trasversali finalizzate alla prevenzione della corruzione rientrano anche le disposizioni del Codice di Comportamento dell'ente, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 7 del 21.01.2014.

L'articolo 8 del suddetto codice disciplina gli obblighi dei dipendenti in materia di prevenzione della corruzione. L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012, inoltre stabilisce che la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal PTPCT, costituisce illecito disciplinare.

Come preannunciato nella delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018 (Aggiornamento 2018 al PNA), l'Autorità, riconoscendo un ruolo fondamentale e centrale al Codice di comportamento nella prevenzione della corruzione, ha ritenuto necessario emanare nuove Linee guida in materia, ed ha pertanto posto in consultazione una bozza di linee guida relativa ai Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, che andranno a sostituire le precedenti, emanate con delibera n. 75 del 24.10.2013.

Tra gli obiettivi perseguiti vi è proprio quello di rilanciare il ruolo e la funzione guida dei Codici di comportamento, ribadendo la necessità che essi consolidino la propria duplice centralità quali, da un lato, strumenti concreti di orientamento delle condotte e dei comportamenti dei funzionari, e dall'altro quali mezzi idonei e privilegiati per prevenire efficacemente il rischio corruttivo, in armonia ed in continuità con i PTPCT predisposti annualmente dalle singole amministrazioni.

Suddette linee guida sono rimaste in consultazione fino al 15.01.2020.

L'esigenza di rilanciare il ruolo dei codici di comportamento nasce anche dal fatto che quelli adottati, ad oggi, dai vari enti, in attuazione del vigente dettato normativo, fatta eccezione per qualche isolato e sporadico caso di buona prassi, si limitano, tendenzialmente, a riprodurre il

codice generale nazionale, senza apportare quelle integrazioni o specifiche necessarie a contestualizzarne il contenuto rispetto alla singola realtà amministrata.

Per quanto riguarda le situazioni di conflitto di interesse, l'astensione dalle attività in tale ipotesi è prevista dall'art. 7 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. 16.04.2013, n. 62, il quale stabilisce che *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti ed organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti ed organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza"*.

Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Campi Bisenzio, stabilisce, a sua volta, all'art. 7, che:

1. Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti ed organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti ed organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

2. Il Responsabile di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) dà atto dell'avvenuta astensione del dipendente che ne riporta le motivazioni e la inserisce nella documentazione agli atti del procedimento.

3. Dei casi di astensione è data comunicazione tempestiva al Responsabile della prevenzione della Corruzione che ne conserva l'archivio, anche ai fini dell'eventuale valutazione circa la necessità di proporre una diversa assegnazione dell'interessato a seconda della frequenza di tali circostanze.

In attuazione delle suddette disposizioni il Segretario Generale, nel suo ruolo di RPC ha emanato una direttiva ad oggetto "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza. Codice di comportamento. Astensione in caso di conflitto di interessi" (decreto n. 8 del 30.09.2019) che esplicita in maniera puntuale i comportamenti da tenere da parte dei soggetti competenti all'adozione dei provvedimenti amministrativi inerenti all'affidamento di lavori, servizi o forniture, oppure autorizzazioni, concessioni o erogazioni di vantaggi economici di qualunque genere, dando atto della insussistenza di conflitti di interessi, ai sensi dell'art. 6 bis della legge n. 241/1990, dell'art. 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del codice di comportamento del Comune di Campi Bisenzio, anche con riferimento ad altri soggetti intervenuti nel procedimento.

Il PNA 2019 (pag. 50) raccomanda una specifica procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi potenziale o reale:

"A titolo esemplificativo e non esaustivo, si suggerisce di prevedere nel Piano le seguenti attività:
o acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP;
o monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con cadenza periodica da definire (biennale o triennale), della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;
o esemplificazione di casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto di interessi (ad esempio situazioni di conflitto di interessi dei componenti delle commissioni di concorso o delle commissioni di gara);
o chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale (ad esempio, il responsabile dell'ufficio nei confronti del diretto subordinato);

o chiara individuazione dei soggetti tenuti a ricevere e a valutare le eventuali dichiarazioni di conflitto di interessi rilasciate dai dirigenti, dai vertici amministrativi e politici, dai consulenti o altre posizioni della struttura organizzativa dell'amministrazione".

Delle suddette indicazioni si terrà conto ai fini dell'aggiornamento della direttiva del RPC di cui al citato decreto del Segretario Generale n. 8/2019.

10.2.4 Verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità - *Pantouflage*

Il PNA 2016, approvato con delibera dell'ANAC n. 831 del 03.08.2016, stabilisce che il PTPCT deve contenere, tra le altre, misure per contrastare le eventuali violazioni delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi, previste dal D. Lgs. 08.04.2013, n. 39.

A tale proposito, la stessa ANAC ha adottato la delibera n. 833 del 03.08.2016, avente per oggetto "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile nella prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili", richiamata e confermata anche con l'Aggiornamento 2017 al PNA approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017.

In attuazione del suddetto D. Lgs. n. 39/2016, il Comune di Campi Bisenzio ha attuato le seguenti misure:

1) adeguamento dell'ordinamento del Comune, individuando le procedure interne e gli organi che in via sostitutiva possano procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari.

Il conferimento degli incarichi *de quibus* compete al Sindaco, ai sensi delle disposizioni di legge e statutarie vigenti. Per effetto di quanto disposto dall'art. 41 dello statuto comunale, in caso di assenza o, come nella fattispecie, di impedimento del Sindaco, la sua sostituzione compete al Vice Sindaco e, qualora anche quest'ultimo dovesse essere assente o impedito, le funzioni del Sindaco sono esercitate dall'Assessore più anziano di età;

2) adozione di appositi modelli per le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e per le dichiarazioni annuali di insussistenza delle cause di incompatibilità, rese ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000 e contenenti l'elenco degli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

Nel sito istituzionale del Comune, nella sezione "Amministrazione Trasparente/Personale/Incarichi dirigenziali", sono regolarmente pubblicate le dichiarazioni dei dirigenti in ordine all'assenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità.

In merito il Segretario Generale, nel suo ruolo di RPC ha emanato una direttiva ad oggetto "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza. Verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità. *Pantouflage*." (decreto n. 9 del 30.09.2019) con la quale si ricorda ai Dirigenti e Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) di verificare il rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 42, lett. l) della legge n. 190/2012, che ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), introducendo all'art. 53 del D. Lgs. 165/2001, il comma 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Stabilisce, inoltre, che i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del suddetto divieto sono nulli ed i soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti non possono contrattare con la pubblica amministrazione nei tre anni successivi ed è fatto obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti.

In applicazione delle suddette disposizioni di legge, sono stabilite le seguenti misure:

- obbligo di inserire un richiamo al citato art. 53, comma 16 ter, del D. Lgs. n. 165/2001 in tutti i contratti e incarichi conclusi o conferiti dal Comune;
- l'ufficio Personale ha predisposto un'apposita dichiarazione di conoscenza del suddetto divieto da far firmare ai Dirigenti/Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) al momento della cessazione del loro rapporto di lavoro con l'ente.

La direttiva è stata corredata da 2 modelli di dichiarazione:

- uno per l'insussistenza delle cause di inconferibilità;
- uno per l'insussistenza delle cause di incompatibilità.

La direttiva è stata diffusa a tutto il personale dipendente attraverso la pubblicazione sulla intranet ed è pubblicata sul sito web istituzionale.

10.2.5 Formazione delle commissioni e assegnazione degli uffici

Nell'ordinamento giuridico, a seguito di diversi interventi normativi, sono stati introdotti tutta una serie di divieti che precludono la possibilità, per taluni soggetti, di svolgere determinate attività o di ricoprire determinati ruoli all'interno delle amministrazioni o enti, in conseguenza di una sentenza di condanna, anche non definitiva, per la commissione di reati contro la pubblica amministrazione. L'art. 35 bis, introdotto nel D.Lgs 165/2001 dalla L. 190/2012, prevede, infatti, che *"Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. 2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari."

Tale disposizione necessita di una lettura integrata con un'altra norma in materia, ossia il D.Lgs 39/2013, che, precisamente, all'art. 3 prevede l'impossibilità di conferire gli incarichi in esso specificati, tra i quali *"incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali (lett. a) e gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale (lett. c)"*, a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

La natura preventiva di tali disposizioni si pone quale obiettivo prioritario, quello di garantire che i principi cardine di imparzialità e buon andamento, costituzionalmente garantiti, non risultino compromessi, a causa di situazioni penalmente rilevanti, ascrivibili ad un determinato soggetto, la cui moralità e affidabilità risulta compromessa o inficiata da una sentenza di condanna.

Il RPCT, qualora la causa del divieto o l'ipotesi di inconferibilità si verifichi *in itinere*, venutone a conoscenza, rileva l'impedimento e attiva le relative procedure idonee a far

cessare tale situazione di contrasto con i divieti imposti dalle disposizioni normative in materia.

Rilevata l'assenza di specifiche misure in materia, all'interno dei precedenti PTPCT, si rinvia ad una futura pianificazione, da attuarsi eventualmente nel prossimo triennio, concernente l'adozione di atti idonei e appropriati a mitigare il rischio, quali, a titolo esemplificativo, l'acquisizione di apposite dichiarazioni sulla insussistenza di cause ostative all'incarico riconducibili alle fattispecie sopra richiamate, l'emanazione di direttive interne contenenti indicazioni per effettuare i controlli (verifica sulla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico), indirizzi, anche di natura regolamentare, per la formazione delle commissioni negli affidamenti e nei bandi di concorso.

10.2.6 Whistleblowing

L'istituto del Whistleblowing è stato oggetto di vari interventi normativi e regolamentari che si sono susseguiti nel tempo e che hanno contribuito a definirne l'assetto attuale.

La sua introduzione nel nostro ordinamento risale all'entrata in vigore della L. 190/2012, per arrivare, nel 2017, all'adozione della Legge n. 179 recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*", composta da tre articoli, e recentemente all'adozione delle Linee Guida Anac 2019 "*Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs 165/2001 (c.d. whistleblowing)*", tutt'ora in consultazione, delle quali si richiede un'attenta lettura.

Per il legislatore, il whistleblower è un "autore di segnalazioni di reati o irregolarità" e pertanto, con esso si indica colui che, prestando servizio all'interno di un'amministrazione pubblica oppure anche di un ente privato, viene a conoscenza di un comportamento irregolare o illegale, con ricadute potenzialmente dannose e decide, pertanto, di segnalarlo all'interno della struttura medesima o direttamente all'autorità giudiziaria, per porre fine a quel comportamento.

La segnalazione deve avvenire attraverso canali riservati, solitamente attraverso una piattaforma messa a disposizione dall'ente, in grado di garantire l'identità del segnalante che, tuttavia, non può rimanere anonima, per contemperare al tempo stesso, anche l'esigenza di tutelare il soggetto segnalato, che potrebbe trovarsi destinatario di eventuali comportamenti calunniosi e diffamatori.

Con la segnalazione, che deve essere chiara e circostanziata, possono essere denunciati reati, condotte che violano il codice di comportamento, potenziali conflitti di interesse o disfunzioni che evidenziano situazioni di rischio corruttivo.

Come esemplificato dall'Anac, nelle sopra citate Linee Guida, "I fatti illeciti oggetto delle segnalazioni whistleblowing comprendono, quindi, non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa si riscontri un abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Si pensi a titolo meramente esemplificativo ai casi di sprechi, nepotismo, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.”

Dalla sua introduzione ad oggi, tale istituto ha visto incrementare esponenzialmente la sua portata, come si evince dai dati riportati nel PTPCT 2019-2021 dell’Autorità.

Nel corso del 2019, il RPC di questa Amministrazione non ha ricevuto segnalazioni.

Nel dicembre 2016 è stata creata una pagina informativa sul sito istituzionale⁽⁷⁾ che illustra l’istituto delle segnalazioni di illecito (whistleblowing). In essa è scaricabile il modulo suggerito per le segnalazioni ed è indicato lo specifico indirizzo e-mail dedicato - che prevede come destinatario esclusivo il RPC.

Con circolare interna n. 27 del 28/12/2016, pubblicata sulla intranet, il RPC ha diffuso l’informativa a tutti i dipendenti invitandoli a prenderne visione.

E’ in corso l’acquisizione di un software specifico, per la gestione delle segnalazioni di illecito, che consentirà all’Ente di adeguarsi a quanto indicato nelle Linee Guida ANAC in materia.

10.2.7 Organismi partecipati

Come noto, anche le Società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni soggiacciono all’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L’ANAC con propria determinazione n. 8 del 17/06/2015 aveva già elaborato Linee Guida per l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, alla luce delle vigenti disposizioni della L. 6/11/2012, n. 190 e del D.Lgs. 14/03/2013, n. 33.

A seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs. 25/05/2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, sono state apportate rilevanti modifiche sia alla L. 190/2012 che al D.Lgs. 33/2013. In particolare, è stato riformulato l’ambito soggettivo di applicazione della normativa, ai sensi dell’art. 1, c. 2 bis, della L. 190/2012 e dell’art. 2 bis del D.Lgs. 33/2013.

Importanti disposizioni sono state poi introdotte con il decreto legislativo 19/08/2016, n. 175, modificato con decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, cui il D.Lgs. 33/2013 fa rinvio per le definizioni di società in controllo pubblico, di società quotate e di società in partecipazione pubblica.

L’Autorità ha pertanto ritenuto necessario aggiornare la determinazione 8/2015, tenendo conto delle diverse categorie di soggetti pubblici e privati individuate dalla novellata disciplina e della rimodulazione degli obblighi dalla stessa operata.

Le nuove “*Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*” approvate con determinazione n. 1134

(7) raggiungibile al seguente indirizzo: <http://www.comune.campi-bisenzio.fi.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9763>

dell'8/11/2017, forniscono indicazioni ai soggetti interessati sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati.

L'allegato alle Linee guida contiene la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le società/enti, secondo il criterio della compatibilità di cui all'art. 2 bis del D.Lgs. 33/2013, con gli opportuni adeguamenti dell'allegato alla determinazione n. 1310 del 28/12/2016.

Le suddette Linee guida attribuiscono alle Amministrazioni controllanti diversi compiti così riassumibili:

- pubblicare i dati di cui all'art. 22 del D.Lgs. 33/2013, rinviando al sito delle società o degli enti controllati per le ulteriori informazioni che questi sono direttamente tenuti a pubblicare;
- vigilare sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle misure.

Il Comune effettua periodicamente una ricognizione sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; dalle verifiche effettuate dall'ufficio preposto, risulta che in materia di prevenzione della corruzione sono 12 gli organismi che hanno adottato il PTPCT (ancorché alcuni non obbligati) e 2 risultano ad oggi inadempienti. Per questi ultimi, l'Ufficio Partecipate ha provveduto ad inoltrare opportuni solleciti, ad oggi, rimasti inevasi.

Ai fini di quanto sopra, già dallo scorso Piano, è stato inserito nel Catalogo dei rischi, nell'ambito del processo "Controlli sulle società partecipate", un rischio specifico relativo ai suddetti controlli sugli organismi partecipati. Tale rischio si aggiunge così a quello, già esistente, relativo ai controlli sulle attività delle società partecipate.

Entrambi i suddetti rischi sono corredati di misure di prevenzione, di responsabili, tempi e indicatori di attuazione.

10.2.8 Controlli Interni

A supporto del perseguimento degli obiettivi del presente Piano, è da considerare il sistema dei controlli interni che l'ente ha dovuto approntare in attuazione del D.L. 10.10.2012 n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", poi convertito in L. n. 213/12.

La norma ha stabilito che i controlli interni debbano essere organizzati, da ciascun ente, in osservanza al principio di separazione tra funzione di indirizzo e compiti di gestione.

Per dare attuazione a tale disposizione, con deliberazione Consiglio Comunale n. 33 del 20.02.2013, modificata con deliberazione C.C. n. 61 del 23.03.2017, è stato approvato il Regolamento sul sistema dei controlli interni, al quale si rinvia integralmente. Il Regolamento è pubblicato sul sito istituzionale dell'amministrazione.

Il Regolamento prevede un sistema di controlli che potrà mitigare i rischi di corruzione.

In relazione al controllo successivo di regolarità amministrativa, il Segretario Generale si avvale di una struttura di supporto che lo coadiuva nelle funzioni di controllo.

In passato la struttura fu nominata con deliberazione della Giunta comunale n. 3 del 14.01.2014, poi revocata con successiva deliberazione n. 26 del 26.02.2019 che dava inoltre mandato al Segretario Generale, appena nominato, di costituire, con proprio provvedimento, la nuova struttura di supporto, nel rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti. L'atto di nomina è pubblicato sul sito istituzionale (Decreto del Segretario Generale n. 1/2019 del 6 marzo 2019).

Con successivo decreto n. 2/2019 di pari data, il Segretario Generale ha emanato una direttiva disciplinante l'esercizio della funzione del controllo successivo di regolarità amministrativa comprensiva delle schede di rilevazione. La direttiva è stata inviata ai Dirigenti e Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma), ai componenti della struttura di supporto, al Sindaco, agli Assessori comunali, al Presidente del Consiglio comunale, al Collegio dei revisori dei conti, all'OIV, alle Posizioni organizzative. E' inoltre stata pubblicata sulla intranet e sul sito web istituzionale.

Le schede contengono degli indicatori sui quali viene svolto il controllo, distinguendoli fra quelli relativi agli elementi che integrano i requisiti di legittimità e quelli che mirano al miglioramento dell'atto sotto il profilo della qualità.

Il controllo è svolto con periodicità trimestrale, su una quota predeterminata di atti amministrativi (il 5% degli atti adottati, come stabilito dal suddetto regolamento) individuati con sistemi automatici di casualità.

Incisivo ed efficace si rivela il controllo preventivo regolarità amministrativa, che viene esercitato da tutti i dirigenti, Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) e dal responsabile dei servizi finanziari, con riferimento a tutte le proposte di deliberazione della Giunta e del Consiglio, mediante il rilascio dei pareri di regolarità tecnica e contabile.

La correttezza del provvedimento amministrativo diminuisce il contenzioso e il rischio di condotte non conformi.

Il Controllo di Gestione è regolamentato al Capo III del vigente Regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni; l'ufficio è incardinato nel "Settore n. 3 - Risorse e ha come orizzonte temporale l'esercizio e le seguenti fonti di informazioni:

- la contabilità finanziaria;
- il Documento Unico di Programmazione;
- il Piano Esecutivo di Gestione, il Piano degli Obiettivi e il Piano della Performance.

Nel 2018, è stata svolta un'analisi economico-gestionale sul servizio di trasporto scolastico, come da deliberazione della Giunta Comunale n. 28 del 27 febbraio 2018.

Nel rispetto dell'art. 196 del D.Lgs. 267/2000, e in ottemperanza, in particolare, ai successivi articoli 198 e 198-bis e all'art 12, comma 6, del regolamento comunale sopra richiamato, è stato predisposto il referto del controllo di gestione per l'anno 2018, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 93 del 25 giugno 2019 e trasmesso con protocollo n. 37927 del 27 giugno 2019 alla Corte dei Conti, Sezione Regionale Controlli, all'OIV, agli Amministratori Comunali, ai Dirigenti / Direttori e ai soggetti incaricati di Posizione Organizzativa.

Nel 2019, in riferimento al Piano Esecutivo di Gestione 2019-2021 e al Piano Dettagliato degli Obiettivi anno 2019, approvati con deliberazione della Giunta Comunale n. 2 del 15 gennaio 2019, la conferenza dei dirigenti ha stabilito le attività e le tempistiche del monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi strategici e organizzativi assegnati nel Piano delle Performance.

Sono stati eseguiti due monitoraggi in corso d'esercizio, al 30 aprile e al 31 agosto; il Direttore del Settore 6° Innovazione, in collaborazione con il Capo di Gabinetto del Sindaco, ha eseguito le attività di verifica ed elaborato due rapporti di monitoraggio, registrati al protocollo informatico al n. 43100 del 23 luglio 2019 e al n. 55873 del 31 agosto 2019; i due *report* sono stati trasmessi al Sindaco, agli Assessori comunali, all'OIV, ai Dirigenti / Direttori, per consentire loro di mettere in atto gli opportuni correttivi nell'anno di riferimento.

Con analoghe modalità ed in conformità al nuovo "Sistema di misurazione e valutazione della performance", approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 51 del 23.06.2019, sarà eseguito nei primi mesi del 2020 il monitoraggio finale del raggiungimento degli obiettivi del Piano delle Performance, così da predisporre il referto di controllo di gestione per l'anno 2019.

Il controllo strategico viene svolto da un'apposita Unità Organizzativa costituita con atto del Segretario Generale n. 3 del 25.01.2018. Nel corso del 2019 è stato oggetto di una riorganizzazione funzionale che si è concretizzata con l'emanazione di indirizzi operativi da parte del Segretario Generale (atto del 04.09.2019), a seguito dei quali i Dirigenti e i Direttori dell'ente

hanno prodotto relazioni contenenti informazioni sullo stato di attuazione degli obiettivi strategici previsti del DUP.

Le suddette relazioni sono state oggetto d'esame da parte dell'OIV e della sopra citata Unità Organizzativa che ha infine prodotto un report che è stato trasmesso alla Giunta Comunale che ne ha preso atto con deliberazione n. 203 del 12.12.2019.

Con analoghe modalità e in conformità con quanto previsto nel regolamento comunale sui controlli interni, vengono effettuati il controllo sugli equilibri finanziari ed il controllo sulle società partecipate non quotate, ad opera, rispettivamente, del dirigente dei servizi finanziari e dell'Ufficio preposto agli organismi partecipati. Anche tali controlli sono stati oggetto di appositi report trasmessi alla Giunta Comunale, la quale ne ha preso atto con deliberazioni n. 95 del 02.07.2019 e n. 202 del 12.12.2019 (equilibri finanziari) e n. 208 del 17.12.2019 (organismi partecipati).

Per il controllo sulla qualità dei servizi erogati, in relazione agli obiettivi di PEG/PDO dell'anno 2019 relativi all'istituzione di alcune carte dei servizi, il Settore 6° Innovazione ha trasmesso la "Carta dei Servizi per la Formazione Interattiva Domande Individuali (F.I.D.O.)", con protocollo n. 69230 del 9 dicembre 2019 all'organismo di controllo interno, per la necessaria fase di valutazione precedente l'approvazione da parte della Giunta Comunale.

Gli esiti dei controlli interni sono pubblicati sul sito web istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Dati Ulteriori/Controlli Interni.

10.2.9 Antiriciclaggio

Il quadro normativo in materia di antiriciclaggio, che si affianca alla normativa penalistica, è costituito da una pluralità di fonti che trovano nel D.Lgs 231/2007, come modificato dal D. Lgs. 25 maggio 2017, n. 90, la disposizione cardine, attraverso la quale l'ordinamento italiano disciplina la materia, recependo le direttive comunitarie con le quali vengono dettati gli standard minimi cui adeguarsi.

L'obiettivo principale perseguito dal legislatore è quello di prevenire l'ingresso nel sistema legale di risorse di origine criminale, al fine di preservare la stabilità, la concorrenza, il corretto funzionamento dei mercati finanziari e, quindi, l'integrità economica nel suo complesso.

Il sistema di prevenzione del riciclaggio prevede la necessaria collaborazione e sinergia tra più soggetti, tra i quali operatori privati (come, ad esempio, banche, case d'asta, operatori finanziari e non...), autorità amministrative, organi investigativi e autorità giudiziaria.

Tra le autorità tecniche, riveste un ruolo fondamentale l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), collocata presso la Banca d'Italia, che gode di autonomia e indipendenza.

La UIF riceve e acquisisce informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari, professionisti e operatori non finanziari; effettua l'analisi finanziaria di dette informazioni, utilizzando l'insieme dei poteri di cui dispone e ne valuta la rilevanza ai fini della successiva trasmissione al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza – NSPV e alla Direzione Investigativa Antimafia-DIA, quali organi competenti per gli accertamenti investigativi.

Il Comune di Prato ha organizzato, nel mese di novembre 2019, una giornata formativa ad hoc, dal tema "*La PA nel sistema di prevenzione del riciclaggio: profili normativi e operativi*", alla quale ha partecipato il RPC dell'Ente, con una delegazione di due dipendenti, per approfondire l'argomento.

Nel corso di suddetto incontro, viene confermato il dato che, pur non rientrando le Pubbliche Amministrazioni tra il novero dei soggetti obbligati, queste sono tenute a collaborare, comunicando

alla UIF, (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia), dati e informazioni inerenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale, mentre non è richiesta alcuna attività esplorativa/investigativa.

In particolare, il Decreto Legislativo n. 231/2007, all'art. 10 comma 1, stabilisce che le disposizioni antiriciclaggio si applichino "agli Uffici delle Pubbliche Amministrazioni competenti allo svolgimento di compiti di amministrazione attiva o di controllo, nell'ambito dei seguenti procedimenti o procedure:

- 1) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- 2) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
- 3) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Le segnalazioni devono essere effettuate senza ritardo e per via telematica, previa registrazione nell'apposito portale.

Il contenuto della segnalazione si articola in quattro principali sezioni informative:

- ✓ dati informativi della segnalazione, in cui sono riportate le informazioni che identificano e qualificano la segnalazione e il segnalante;
- ✓ elementi informativi, in forma strutturata, sulle operazioni, i soggetti, i rapporti e i legami intercorrenti tra gli stessi;
- ✓ elementi descrittivi, in forma libera, sull'operatività segnalata e sui motivi del sospetto;
- ✓ eventuali documenti allegati.

Operativamente, l'amministrazione comunale si propone di procedere:

- alla individuazione formale del soggetto " Gestore Antiriciclaggio", al quale compete la valutazione delle segnalazioni pervenute e il loro eventuale inoltro alla UIF o la loro archiviazione;
- alla individuazione tempestiva, in ciascun settore, di un referente antiriciclaggio, che, salva diversa indicazione, coincide con il Dirigente/Responsabile di UOA (Unità Organizzativa Autonoma)//PO, con il compito di ricevere, valutare e filtrare le segnalazioni dei dipendenti per l'eventuale loro inoltro al gestore;
- alla periodica discussione, in sede di conferenza dei dirigenti, delle eventuali questioni sospette, per incrementare un approccio critico e integrato, funzionale all'individuazione di casi anomali, grazie all'incrocio e aggregazione di dati e informazioni in possesso dei vari Uffici, la cui lettura sinergica può consentire di ricostruire e individuare eventuali situazioni che necessitano di approfondimento;
- all'attivazione di adeguati percorsi formativi per l'individuazione degli elementi di sospetto;
- all'approvazione di apposito modello per effettuare le segnalazioni.

In ausilio degli operatori, si riportano di seguito gli indicatori di rischio per le Pubbliche Amministrazioni, dettati dal Ministero degli Interni, con Decreto del 25/09/2015, ripresi dalla UIF nel provvedimento del 23.04.2018, e contenuti nel relativo allegato:

A. Indicatori di anomalia connessi con l'identità o il comportamento del soggetto cui e' riferita l'operazione:

Il soggetto cui e' riferita l'operazione ha residenza, cittadinanza o sede in Paesi o territori a rischio, ovvero opera con controparti situate in tali Paesi, e richiede ovvero effettua operazioni di significativo ammontare con modalità inusuali, in assenza di plausibili ragioni.

Il soggetto che richiede l'operazione ha residenza, cittadinanza o sede in un Paese la cui legislazione non consente l'identificazione dei nominativi che ne detengono la proprietà o il controllo.

Il soggetto che richiede l'operazione risiede in una zona o in un territorio notoriamente considerati a rischio, in ragione tra l'altro dell'elevato grado di infiltrazione criminale, di economia sommersa o di degrado economico-istituzionale.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione presenta documenti (quali, ad esempio, titoli o certificati), specie se di dubbia autenticità, attestanti l'esistenza di cospicue disponibilità economiche o finanziarie in Paesi o territori a rischio.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione presenta garanzie reali o personali rilasciate da soggetti con residenza, cittadinanza o sede in Paesi o territori a rischio ovvero attinenti a beni ubicati nei suddetti Paesi o territori.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione fornisce informazioni palesemente inesatte o del tutto incomplete o addirittura false ovvero si mostra riluttante a fornire ovvero rifiuta di fornire informazioni, dati e documenti comunemente acquisiti per l'esecuzione dell'operazione, in assenza di plausibili giustificazioni.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione presenta documentazione che appare falsa o contraffatta ovvero contiene elementi del tutto difformi da quelli tratti da fonti affidabili e indipendenti o presenta comunque forti elementi di criticità o di dubbio.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione, all'atto di esibire documenti di identità ovvero alla richiesta di fornire documentazione o informazioni inerenti all'operazione, rinuncia a eseguirla.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione rifiuta di ovvero e' reticente a fornire informazioni o documenti concernenti aspetti molto rilevanti, specie se attinenti all'individuazione dell'effettivo beneficiario dell'operazione.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione risulta collegato, direttamente o indirettamente, con soggetti sottoposti a procedimenti penali o a misure di prevenzione patrimoniale ovvero con persone politicamente esposte o con soggetti censiti nelle liste pubbliche delle persone o degli enti coinvolti nel finanziamento del terrorismo, e richiede ovvero effettua operazioni di significativo ammontare con modalità inusuali, in assenza di plausibili ragioni.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione e' notoriamente contiguo (ad esempio, familiare, convivente ovvero associato) ovvero opera per conto di persone sottoposte a procedimenti penali o a misure di prevenzione patrimoniale o ad altri provvedimenti di sequestro.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione e' notoriamente contiguo (ad esempio, familiare, convivente ovvero associato) ovvero opera per conto di persone che risultano rivestire importanti cariche pubbliche, anche a livello domestico, nazionale o locale.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione e' un'impresa che e' connessa a vario titolo a una persona con importanti cariche pubbliche a livello domestico e che improvvisamente registra un notevole incremento del fatturato a livello nazionale o del mercato locale.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione e' notoriamente contiguo (ad esempio, familiare, convivente ovvero associato) ovvero opera per conto di soggetti censiti nelle liste delle persone o degli enti coinvolti nel finanziamento del terrorismo.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione e' un'impresa, specie se costituita di recente, partecipata da soci ovvero con amministratori di cui e' nota la sottoposizione a procedimenti penali o a misure di prevenzione o che sono censiti nelle liste delle persone o degli enti coinvolti nel finanziamento del terrorismo, ovvero notoriamente contigui a questi.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione intrattiene rilevanti rapporti finanziari con fondazioni, associazioni, altre organizzazioni *non profit* ovvero organizzazioni non governative, riconducibili a persone sottoposte a procedimenti penali o a misure di prevenzione patrimoniale o a provvedimenti di sequestro, a persone che risultano rivestire importanti cariche pubbliche, anche a livello domestico, ovvero a soggetti censiti nelle liste delle persone o degli enti coinvolti nel finanziamento del terrorismo.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione risulta collegato con organizzazioni *non profit* ovvero con organizzazioni non governative che presentano tra loro connessioni non giustificate, quali ad esempio la condivisione dell'indirizzo, dei rappresentanti o del personale, ovvero la titolarità di molteplici rapporti riconducibili a nominativi ricorrenti.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione risulta caratterizzato da assetti proprietari, manageriali e di controllo artificiosamente complessi od opachi e richiede ovvero effettua operazioni di significativo ammontare con modalità inusuali, in assenza di plausibili ragioni.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione e' caratterizzato da strutture societarie opache (desumibili, ad esempio, da visure nei registri camerali) ovvero si avvale artificiosamente di società caratterizzate da catene partecipative complesse nelle quali sono presenti, a titolo esemplificativo, trust, fiduciarie, fondazioni, international business company.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione e' caratterizzato da ripetute e/o improvvisate modifiche nell'assetto proprietario, manageriale (ivi compreso il "Responsabile di UOA (Unità Organizzativa Autonoma) tecnico") o di controllo dell'impresa.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione e' di recente costituzione, effettua una intensa operatività finanziaria, cessa improvvisamente l'attività e viene posto in liquidazione.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione e' un'impresa, specie se costituita di recente, controllata o amministrata da soggetti che appaiono come meri prestanome.

Il soggetto che effettua ripetute richieste di operazioni mantiene invariati gli assetti gestionali e/o la propria operatività, nonostante sia un'azienda sistematicamente in perdita o comunque in difficoltà finanziaria.

Il soggetto cui e' riferita l'operazione mostra di avere scarsa conoscenza della natura, dell'oggetto, dell'ammontare o dello scopo dell'operazione, ovvero e' accompagnato da altri soggetti che si mostrano interessati all'operazione, generando il sospetto di agire non per conto proprio ma di terzi.

B. Indicatori di anomalia connessi con le modalità (di richiesta o esecuzione) delle operazioni

Richiesta ovvero esecuzione di operazioni con oggetto o scopo del tutto incoerente con l'attività o con il complessivo profilo economico-patrimoniale del soggetto cui e' riferita l'operazione o dell'eventuale gruppo di appartenenza, desumibile dalle informazioni in possesso o comunque rilevabili da fonti aperte, in assenza di plausibili giustificazioni.

Acquisto di beni o servizi non coerente con l'attività del soggetto cui e' riferita l'operazione, specie se seguito da successivo trasferimento del bene o servizio in favore di società appartenenti allo stesso gruppo, in mancanza di corrispettivo.

Operazioni che comportano l'impiego di disponibilità che appaiono del tutto sproporzionate rispetto al profilo economico-patrimoniale del soggetto (ad esempio, operazioni richieste o eseguite da soggetti con "basso profilo fiscale" o che hanno omesso di adempiere agli obblighi tributari).

Operazioni richieste o effettuate da organizzazioni non profit ovvero da organizzazioni non governative che, per le loro caratteristiche (ad esempio, tipologie di imprese beneficiarie o aree geografiche di destinazione dei fondi), risultano riconducibili a scopi di finanziamento del terrorismo ovvero manifestamente incoerenti con le finalità dichiarate o comunque proprie dell'ente in base alla documentazione prodotta, specie se tali organizzazioni risultano riconducibili a soggetti che esercitano analoga attività a fini di lucro.

Operazioni richieste o effettuate da più soggetti recanti lo stesso indirizzo ovvero la medesima domiciliazione fiscale, specie se tale indirizzo appartiene anche a una società commerciale e ciò appare incoerente rispetto all'attività dichiarata dagli stessi.

Richiesta di regolare i pagamenti mediante strumenti incoerenti rispetto alle ordinarie prassi di mercato, in assenza di ragionevoli motivi legati al tipo di attività esercitata o a particolari condizioni adeguatamente documentate.

Offerta di polizze di assicurazione relative ad attività sanitaria da parte di agenti o *brokers* operanti in nome e/o per conto di società estere, anche senza succursali in Italia, a prezzi sensibilmente inferiori rispetto a quelli praticati nel mercato.

Richiesta ovvero esecuzione di operazioni prive di giustificazione commerciale con modalità inusuali rispetto al normale svolgimento della professione o dell'attività, soprattutto se caratterizzate da elevata complessità o da significativo ammontare, qualora non siano rappresentate specifiche esigenze.

Frequente e inconsueto rilascio di deleghe o procure al fine di evitare contatti diretti ovvero utilizzo di indirizzi, anche postali, diversi dal domicilio, dalla residenza o dalla sede, o comunque ricorso ad altre forme di domiciliazione di comodo.

Frequente richiesta di operazioni per conto di uno o più soggetti terzi, in assenza di ragionevoli motivi legati al tipo di attività esercitata o al rapporto tra le parti o a particolari condizioni adeguatamente documentate.

Estinzione anticipata e inaspettata, in misura totale o parziale, dell'obbligazione da parte del soggetto cui e' riferita l'operazione.

Richiesta di estinzione di un'obbligazione effettuata da un terzo estraneo al rapporto negoziale, in assenza di ragionevoli motivi o di collegamenti con il soggetto cui e' riferita l'operazione.

Improvviso e ingiustificato intervento di un terzo a copertura dell'esposizione del soggetto cui e' riferita l'operazione, specie laddove il pagamento sia effettuato in un'unica soluzione ovvero sia stato concordato in origine un pagamento rateizzato.

Presentazione di garanzie personali rilasciate da parte di soggetti che sembrano operare in via professionale senza essere autorizzati allo svolgimento dell'attività di prestazione di garanzie.

Richiesta ovvero esecuzione di operazioni con configurazione illogica ed economicamente o finanziariamente svantaggiose, specie se sono previste modalità eccessivamente complesse od onerose, in assenza di plausibili giustificazioni.

Richiesta di operazione a un ufficio della pubblica amministrazione dislocato in località del tutto estranea all'area di interesse dell'attività del soggetto cui è riferita l'operazione, specie se molto distante dalla residenza, dal domicilio o dalla sede effettiva.

Richiesta di modifica delle condizioni o delle modalità di svolgimento dell'operazione, specie se tali modifiche comportano ulteriori oneri a carico del soggetto cui è riferita l'operazione.

Richiesta di esecuzione dell'operazione in tempi particolarmente ristretti a prescindere da qualsiasi valutazione attinente alle condizioni economiche.

Operazioni di acquisto o di vendita concernenti beni o servizi di valore significativo (ad esempio, beni immobili e mobili registrati; società; contratti; brevetti; partecipazioni) effettuate a prezzi palesemente sproporzionati rispetto ai correnti valori di mercato o al loro prevedibile valore di stima.

Operazioni ripetute, di importo significativo, effettuate in contropartita con società che risultano costituite di recente e hanno un oggetto sociale generico o incompatibile con l'attività del soggetto che richiede o esegue l'operazione (ad esempio, nel caso di rapporti ripetuti fra appaltatori e subappaltatori "di comodo").

Richiesta di accredito su rapporti bancari o finanziari sempre diversi.
Proposta di regolare sistematicamente i pagamenti secondo modalità tali da suscitare il dubbio che si intenda ricorrere a tecniche di frazionamento del valore economico dell'operazione.

Ripetuto ricorso a contratti a favore di terzo, contratti per persona da nominare o a intestazioni fiduciarie, specie se aventi ad oggetto diritti su beni immobili o partecipazioni societarie.

C. Indicatori specifici per settore di attività

C1. Settore controlli fiscali

Operazioni contabili aventi come scopo o come effetto quello di occultare disponibilità finanziarie, soprattutto se per importi rilevanti.

Emissione o pagamenti di fatture per operazioni che appaiono inesistenti, o di importo sproporzionato rispetto al prezzo corrente di mercato del bene o servizio acquistato, specie se a favore di società fittizie.

Operazioni commerciali, specie se compiute da/verso Paesi extra-UE, effettuate per importi notevolmente inferiori al valore reale dei beni o servizi oggetto delle stesse.

Omessa dichiarazione del trasferimento di ingenti somme di denaro contante da parte di soggetti che risultano collegati a imprese, specie se in perdita o inattive, caratterizzate da elementi comuni quali la denominazione, la sede o la domiciliazione fiscale, ovvero aventi i medesimi soggetti quali legali rappresentanti o depositari delle scritture contabili.

Esecuzione di pagamenti infragruppo, specie se connessi con la prestazione di attività di consulenza, studio o progettazione, non supportate da idonea documentazione giustificativa.

Ricezione frequente di rilevanti disponibilità finanziarie da parte di numerose o ricorrenti controparti estere, senza una plausibile giustificazione.

Operazioni con controparti estere ubicate in Paesi caratterizzati da regime fiscale privilegiato, in assenza di plausibili giustificazioni.

Richiesta di ricorrere, specie se per importi rilevanti, al contante, a libretti di deposito al portatore ovvero ad altri titoli al portatore, nonché a valuta estera o all'oro.

Versamento di un consistente acconto in contanti e regolamento della restante parte avvalendosi di un intermediario situato in Paesi o territori a rischio.

Operazioni inusuali tese a conseguire indebiti vantaggi fiscali, specie se compiute in relazione a procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture inerenti ad attività di pulizia e manutenzione, attività di consulenza e Decreto del 25/09/2015 - Ministero dell'Interno Pagina 14 pubblicitarie, inerenti al settore edile, del trasporto pubblico, dei beni culturali, allo scambio di servizi e diritti negoziati su piattaforme informatiche, all'attività di commercio di beni a contenuto tecnologico o di società/associazioni sportive.

C2 Settore appalti

Partecipazione a gara per la realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità, specie se non programmati, in assenza dei necessari requisiti (soggettivi, economici, tecnico-realizzativi, organizzativi e gestionali), con apporto di rilevanti mezzi finanziari privati, specie se di incerta provenienza o non compatibili con il profilo economico-patrimoniale dell'impresa, ovvero con una forte disponibilità di anticipazioni finanziarie e particolari garanzie di rendimento prive di idonea giustificazione.

Partecipazione a procedure di affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture, in assenza di qualsivoglia convenienza economica all'esecuzione del contratto, anche con riferimento alla dimensione aziendale dell'operatore e alla località di svolgimento della prestazione.

Partecipazione a procedure di affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture da parte di un raggruppamento temporaneo di imprese, costituito da un numero di partecipanti del tutto sproporzionato in relazione al valore economico e alle prestazioni oggetto del contratto, specie se il singolo partecipante è a sua volta riunito, raggruppato o consorziato.

Partecipazione a procedure di affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture da parte di una rete di imprese il cui programma comune non contempla tale partecipazione tra i propri scopi strategici.

Partecipazione a procedure di affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture mediante ricorso al meccanismo dell'avvalimento plurimo o frazionato, ai fini del raggiungimento della qualificazione richiesta per l'aggiudicazione della gara, qualora il concorrente non dimostri l'effettiva disponibilità dei requisiti facenti capo all'impresa avvalsa, necessari all'esecuzione dell'appalto, ovvero qualora dal contratto di avvalimento o da altri elementi assunti nel corso del procedimento se ne desuma l'eccessiva onerosità ovvero l'irragionevolezza dello stesso da parte del concorrente.

Partecipazione a procedure di affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture da parte di soggetti che, nel corso dell'espletamento della gara, ovvero della successiva esecuzione, realizzano operazioni di cessione, affitto di azienda, o di un suo ramo, ovvero di trasformazione, fusione o scissione della società, prive di giustificazione.

Presentazione di offerta che presenta un ribasso sull'importo a base di gara particolarmente elevato nei casi in cui sia stabilito un criterio di aggiudicazione al prezzo piu' basso, ovvero che risulta anormalmente bassa sulla base degli elementi specifici acquisiti dalla stazione appaltante, specie se il contratto e' caratterizzato da complessità elevata.

Presentazione di una sola offerta da parte del medesimo soggetto nell'ambito di procedure di gara che prevedono tempi ristretti di presentazione delle offerte, requisiti di partecipazione particolarmente stringenti e un costo della documentazione di gara sproporzionato rispetto all'importo del contratto, specie se il bando di gara e' stato modificato durante il periodo di pubblicazione.

Ripetuti affidamenti a un medesimo soggetto non giustificati dalla necessita' di evitare soluzioni di continuità di un servizio nelle more della indizione ovvero del completamento della procedura di gara.

Ripetute aggiudicazioni a un medesimo soggetto, in assenza di giustificazione, specie se in un breve arco temporale, per contratti di importo elevato e mediante affidamenti diretti o con procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, o a seguito di procedura a evidenza pubblica precedentemente revocata.

Contratto aggiudicato previo frazionamento in lotti non giustificato in relazione alla loro funzionalità, possibilità tecnica o convenienza economica.

Modifiche delle condizioni contrattuali in fase di esecuzione, consistenti in una variazione delle prestazioni originarie, in un allungamento dei termini di ultimazione dei lavori, servizi o forniture, in rinnovi o proroghe, al di fuori dei casi normativamente previsti, o in un significativo incremento dell'importo contrattuale.

Esecuzione del contratto caratterizzata da ripetute e non giustificate operazioni di cessione, affitto di azienda, o di un suo ramo, ovvero di trasformazione, fusione o scissione della societa'.

Ricorso al subappalto oltre la quota parte subappaltabile, in assenza di preventiva indicazione in sede di offerta ovvero senza il necessario deposito del contratto di subappalto presso la stazione appaltante o della documentazione attestante il possesso da parte del subappaltatore dei requisiti di legge.

Cessioni di crediti derivanti dall'esecuzione del contratto, effettuate nei confronti di soggetti diversi da banche e da intermediari finanziari aventi nell'oggetto sociale l'esercizio dell'attivita' di acquisto dei crediti ovvero senza l'osservanza delle prescrizioni di forma e di previa notifica della cessione, salva la preventiva accettazione, da parte della stazione appaltante, contestuale alla stipula del contratto.

Previsione nei contratti di concessione o di finanza di progetto, di importo superiore alle soglie comunitarie e di un termine di realizzazione di lunga durata, soprattutto se superiore a 4 anni, a fronte anche delle anticipazioni finanziarie effettuate dal concessionario o promotore.

Esecuzione delle attivita' affidate al contraente generale direttamente o per mezzo di soggetti terzi, in assenza di adeguata esperienza, qualificazione, capacita' organizzativa tecnico-realizzativa e finanziaria.

Aggiudicazione di sponsorizzazioni tecniche di utilita' e/o valore complessivo indeterminato o difficilmente determinabile, con individuazione, da parte dello sponsor, di uno o piu' soggetti esecutori, soprattutto nel caso in cui questi ultimi coincidano con raggruppamenti costituiti da un elevato numero di partecipanti o i cui singoli partecipanti sono, a loro volta, riuniti, raggruppati o consorziati, specie se privi dei prescritti requisiti di qualificazione per la progettazione e l'esecuzione.

Esecuzione della prestazione, oggetto della sponsorizzazione mediante il ricorso a subappalti, oltre i limiti imposti per i contratti pubblici ovvero mediante il ripetuto ricorso a sub affidamenti, specie se in reiterata violazione degli obblighi contrattuali e delle prescrizioni impartite dall'amministrazione in ordine alla progettazione, direzione ed esecuzione del contratto.

C3. Settore finanziamenti pubblici

Richiesta di finanziamento pubblico incompatibile con il profilo economico-patrimoniale del soggetto cui e' riferita l'operazione.

Richiesta di finanziamenti pubblici effettuata anche contestualmente da piu' societa' appartenenti allo stesso gruppo, dietro prestazione delle medesime garanzie.

Utilizzo di finanziamenti pubblici con modalità non compatibili con la natura e lo scopo del finanziamento erogato.

Costituzione di società finalizzata esclusivamente alla partecipazione a bandi per l'ottenimento di agevolazioni finanziarie, specie se seguita da repentine modifiche statutarie e, in particolare, da cospicui aumenti di capitale, cambiamenti di sede ovvero da trasferimenti d'azienda.

Richiesta di agevolazioni finanziarie da parte di soggetti giuridici aventi il medesimo rappresentante legale, uno o piu' amministratori comuni, ovvero riconducibili al medesimo titolare effettivo o a persone collegate (ad esempio, familiare, convivente ovvero associato).

Richiesta di agevolazioni finanziarie da parte di società costituite in un arco temporale circoscritto, specie se con uno o piu' soci in comune.

Richiesta di agevolazioni finanziarie previste da differenti disposizioni di legge da parte di più società facenti parte dello stesso gruppo, in assenza di plausibili giustificazioni.

Richiesta di agevolazioni finanziarie presentate da professionisti o procuratori che operano o sono domiciliati in località distanti dal territorio in cui sarà realizzata l'attività beneficiaria dell'agevolazione, specie se i predetti soggetti operano come referenti di più società richiedenti interventi pubblici.

Presentazione di dichiarazioni relative alla dimensione aziendale dell'impresa necessaria per ottenere le agevolazioni pubbliche, che appaiono false o carenti di informazioni rilevanti.

Estinzione anticipata di finanziamento agevolato con utilizzo di ingenti somme che appaiono non compatibili con il profilo economico del soggetto finanziato.

C4. Settore immobili e commercio

Disponibilità di immobili o di altri beni di pregio da parte di nominativi privi delle necessarie disponibilità economiche o patrimoniali, in assenza di plausibili giustificazioni, anche connesse con la residenza del soggetto cui e' riferita l'operazione, la sede della sua attività, ovvero in assenza di legami fra il luogo in cui si trovano i beni e il soggetto cui e' riferita l'operazione.

Acquisto di beni immobili per importi rilevanti da parte di società scarsamente capitalizzate o con notevole deficit patrimoniale.

Acquisto e vendita di beni immobili, specie se di pregio, in un ristretto arco di tempo, soprattutto se sia riscontrabile un'ampia differenza tra il prezzo di vendita e di acquisto.

Ripetuti acquisti di immobili, specie se di pregio, in un ristretto arco temporale, in assenza di ricorso a mutui immobiliari o ad altre forme di finanziamento.

Operazioni di acquisto e vendita di beni o attività tra società riconducibili allo stesso gruppo.

Svolgimento di attività commerciali soggette a comunicazioni o ad autorizzazioni da parte di nominativi privi delle necessarie disponibilità economiche o patrimoniali, in assenza di plausibili giustificazioni, anche connesse con la residenza del soggetto cui e' riferita l'operazione, la sede della sua attività ovvero in assenza di legami con il luogo in cui si svolge l'attività.

Acquisto di licenze di commercio per importi rilevanti da parte di società scarsamente capitalizzate o con notevole deficit patrimoniale, in assenza di plausibili giustificazioni connesse con la residenza o la sede dell'attività del soggetto cui e' riferita l'operazione.

Richieste di licenze di commercio da parte di società scarsamente capitalizzate o con notevole deficit patrimoniale, in assenza di plausibili giustificazioni connesse con la residenza o la sede dell'attività del soggetto cui e' riferita l'operazione.

Ripetute cessioni di licenze di commercio, in un ristretto arco di tempo, soprattutto se per importi molto differenti.

Ripetuti subentri in licenze di commercio, in un ristretto arco di tempo ovvero frequente affitto o subaffitto di attività.

Ripetuto rilascio di licenze commerciali senza avvio dell'attività produttiva.

Il trattamento delle informazioni da parte di tutti i soggetti coinvolti avviene nel rispetto delle disposizioni previste in materia di protezione dei dati personali.

L'inosservanza delle norme di cui all'art. 10 del D.Lgs. 231/2007 assume rilievo ai fini dell'art. 21, comma 1-bis, del D.Lgs.165/2001.

Le disposizioni di cui sopra si applicano, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. *hh*) del decreto legislativo 90/2017, anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ex art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dall'Unione europea, nonché ai soggetti preposti alla riscossione dei tributi nell'ambito della fiscalità nazionale o locale, quale che ne sia la forma giuridica.

Il Comune di Campi Bisenzio, attraverso l'Ufficio Partecipate, vigila affinché le Società Partecipate attuino la normativa sopra richiamata e che nei relativi PTPCT siano inserite misure idonee per la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

10.2.10 Formazione, attuazione e controllo delle decisioni

In attuazione di quanto disposto dall'art. 1, comma 9, lett. b), della legge n. 190/2012, si prevedono le misure generali, di seguito indicate, relative alle attività di formazione, attuazione e controllo delle decisioni dell'Amministrazione, formate sia dagli organi di governo, monocratico o collegiali, che dai soggetti deputati alle funzioni gestionali.

Formazione: i provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

I provvedimenti conclusivi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che porta a riconoscere un beneficio ad un soggetto, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

Di norma ogni provvedimento conclusivo deve prevedere un meccanismo di tracciabilità dell'istruttoria.

Attuazione: si ribadisce, anche per i profili di responsabilità disciplinare, che il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti.

Controllo: ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, per le attività a più elevato rischio, i provvedimenti conclusivi di procedimento amministrativo devono essere assunti di norma in forma di determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione, decreto od ordinanza.

Determinazioni, decreti, ordinanze e deliberazioni, come di consueto, sono prima pubblicate all'Albo pretorio online, quindi raccolte nella specifica sezione del sito web dell'ente e rese disponibili per chiunque, purché non ledano il diritto alla riservatezza delle persone. Qualora il provvedimento conclusivo sia un atto amministrativo diverso, si deve provvedere comunque alla pubblicazione sul sito web dell'ente, adottando le eventuali cautele necessarie per la tutela dei dati personali.

Quando ciò sia previsto nell'ambito delle misure adottate dal Piano, gli aspetti potenzialmente collegati al rischio corruzione verranno controllati nelle periodiche verifiche sull'attività amministrativa previste dal Regolamento per i controlli interni.

10.2.11 Obblighi di informazione del RPC

Si prevede quale misura generale di prevenzione dei potenziali fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c), della legge n. 190/2012, l'obbligo di informare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in relazione a qualsiasi fatto, atto o informazione che possa avere attinenza con l'esercizio delle sue funzioni, con particolare riguardo alle attività elencate nella mappatura dei processi e nel catalogo dei rischi, costituenti rispettivamente gli allegati 3 e 1 al presente Piano.

L'informazione è assicurata, in primo luogo, in concomitanza con le verifiche delle misure e del funzionamento ed osservanza del PTPCT, previste nei mesi di maggio e di ottobre mediante specifiche relazioni dei Dirigenti e Responsabili di UOA (Unità Organizzativa Autonoma).

La suddetta informazione, inoltre, può avvenire anche mediante il sistema di whistleblowing previsto dal precedente paragrafo 10.2.5, oltre che con qualsiasi altra modalità, anche informale.

10.2.12 Rispetto dei termini dei procedimenti

Il monitoraggio del rispetto dei termini dei procedimenti dovrà essere oggetto del processo di misurazione e valutazione della performance individuale e di struttura, previa definizione degli

obiettivi gestionali che includano tale parametro e conseguente rilevazione in sede di controllo di gestione.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa previsti dal regolamento comunale sui controlli interni.

Sono fatte salve ulteriori e specifiche modalità previste per alcuni processi e definite nell'ambito delle misure di prevenzione indicate nel "Catalogo dei rischi" allegato al presente Piano.

10.2.13 Monitoraggio dei rapporti fra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione

Il monitoraggio relativo ai rapporti in oggetto, ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e), della legge n. 190/2012 saranno svolte in primo luogo in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa previsti dal regolamento comunale sui controlli interni. Si richiama il dovere di segnalazione e di astensione in caso di conflitto di interessi, così come stabilito dal Codice di Comportamento di cui al DPR 16 aprile 2013, n. 62 e dal Codice di Comportamento del Comune di Campi Bisenzio, nonché di intervento del soggetto che, in base ai regolamenti dell'Ente, deve sostituire il soggetto potenzialmente interessato.

Inoltre, si prevede che in tutti i provvedimenti amministrativi il cui contenuto consista nella regolazione delle attività in epigrafe, i soggetti competenti alla loro adozione diano atto espressamente dell'assenza delle relazioni di parentela o di affinità di cui trattasi, ed in generale dell'assenza di conflitto di interessi come previsto nel precedente paragrafo 10.2.3 .

A tal fine il Segretario Generale, nel suo ruolo di RPC, ha emanato una direttiva (decreto n. 10 del 30.09.2019) corredata da un modello per adempiere a quanto indicato. La direttiva è stata diffusa a tutto il personale dipendente attraverso la pubblicazione sulla intranet ed è pubblicata sul sito web istituzionale.

10.2.14 Trasparenza e Integrità

Come espressamente previsto dall'art. 10 del D.Lgs 33/2013 novellato dal D.Lgs 97/2016, il PTPCT contiene un'apposita sezione dedicata all'attuazione della trasparenza e dell'integrità, che segue nel presente documento.

Nella predetta sezione sono individuati, tra le altre cose, specifici obblighi ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, come richiesto dall'art. 1, comma 9, lett. f), della legge n. 190/2012.

11. ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA E INTEGRITÀ

11.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Come già evidenziato nei precedenti aggiornamenti, le rilevanti innovazioni apportate dal D.Lgs 97/2016 in materia di trasparenza perseguono l'obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

Di prezioso ausilio sono stati i provvedimenti emanati dall'Autorità ⁽¹⁶⁾ e dal Dipartimento della Funzione Pubblica per l'applicazione dell'istituto dell'accesso civico ¹ e per la corretta strutturazione della Sezione Amministrazione Trasparente, pienamente adeguata e standardizzata nelle modalità di pubblicazione dei contenuti alla "*Bussola della Trasparenza*", che indica per ogni obbligo la sua esatta posizione e denominazione all'interno del sito web istituzionale.

Le misure di semplificazione riguardano la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione e l'inserimento di un collegamento ipertestuale alle banche dati contenenti i dati e le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione progressivamente adeguate sul sito web istituzionale.

Nella presente sezione sono fra l'altro individuati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del Decreto, in un'ottica di responsabilizzazione delle strutture interne dell'organizzazione.

Inoltre sono indicati i dati ulteriori che si intende pubblicare, come espressamente previsto dall'art. 1, comma 9 lett. f) della Legge 190/2012 e dall'art. 7 bis comma 3 del Decreto 33/2013.

11.2 DIRITTO DI ACCESSO

Con le novità del Decreto Legislativo 97/2016 è stata introdotta una nuova tipologia di accesso cosiddetto "accesso generalizzato" che si affianca all'accesso documentale disciplinato dal Capo V della Legge 241/1990 e dall'accesso civico già disciplinato nel Decreto Legislativo 33/2013.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 12 aprile 2018, è stato approvato il "Regolamento comunale in materia di accesso a informazioni, dati e documenti"; come suggerito dall'Autorità nella deliberazione 1309/2016, è stato istituito il registro degli accessi, aggiornato periodicamente e pubblicato insieme a tutte le informazioni sull'accesso civico nella sezione "Amministrazione trasparente", alla pagina *Altri contenuti – Accesso civico* ⁽¹⁷⁾.

Le istanze di accesso civico semplice e generalizzato e quelle di accesso documentale, possono essere presentate all'Ente sia tramite la piattaforma software "F.I.D.O." realizzata interamente dall'Ente; le istanze possono essere presentate in modalità tradizionale cartacea o tramite PEC.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha emanato la circolare n. 1/2019 ² sulla "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)", con l'obiettivo di fornire indirizzi e chiarimenti alle amministrazioni sugli aspetti organizzativi, procedurali e tecnologici connessi ad una efficiente gestione del FOIA.

(16) Linee guida ANAC approvate con deliberazioni nn. 1309 e 1310. Circolare 2/2017 della Funzione Pubblica.

1 FOIA – Centro nazionale di competenza, raggiungibile all'indirizzo <https://www.foia.gov.it>

(17) raggiungibile al seguente indirizzo: <http://www.comune.campi-bisenzio.fi.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8286>

2 raggiungibile all'indirizzo <https://www.foia.gov.it/circolare-numero-1-2019/>

11.3 I RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE, ELABORAZIONE E PUBBLICAZIONE

Si elencano di seguito i Responsabili della trasmissione, elaborazione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati sul sito istituzionale:

Settore/U.O.A.	Dirigente/Responsabile U.O.A.
Settore 1 – Segreteria Generale	Marco Pandolfini
Settore 2 – Servizi alla Persona	Gloria Giuntini
Settore 3 – Risorse	Niccolo' Nucci
Settore 4 – Programmazione e gestione del territorio	Domenico Ennio Maria Passaniti
U.O.A. Polizia Municipale	Francesco Frutti
U.O.A. Ufficio del Sindaco	Giuseppina Salerno

I Dirigenti / Responsabili delle U.O.A. sono coadiuvati dai Responsabili di U.O. e dai Referenti anticorruzione e trasparenza individuati nei propri Settori/U.O.A..

11.4 QUALITÀ DEI DATI – DECORRENZA E DURATA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Come nei precedenti Piani, si sottolinea l'importanza di assicurare la qualità delle informazioni pubblicate anche alla luce dell'art. 6, c. 3, introdotto con il D.Lgs 97/2016 che dedica un intero Capo alla pubblicazione delle informazioni e dei documenti.

Per la sezione Amministrazione Trasparente deve essere mantenuto l'attuale adeguamento alla "*Bussola della Trasparenza*".

La decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione non ha subito variazioni e rimane fissata nel Decreto Legislativo n. 33/2013.

Come previsto dal D.Lgs. 97/2016, sono state eliminate le sezioni di archivio previgenti, per le quali è consentito l'esercizio del diritto di accesso civico; sono state lasciate quelle già alimentate in precedenza, senza ulteriori aggiornamenti.

11.5 TUTELA DELLA PRIVACY

La pubblicazione sul sito istituzionale di una moltitudine di informazioni provenienti dalle diverse aree organizzative, all'interno di una struttura complessa come quella del Comune di Campi Bisenzio, rende necessaria la previsione di forme accurate di controllo sull'esattezza, pertinenza e non eccedenza dei dati pubblicati.

L'attività di controllo è affidata ai Dirigenti / Responsabili delle U.O.A. sono coadiuvati dai Responsabili di U.O. e dai Referenti anticorruzione e trasparenza, che dispongono direttamente la pubblicazione dei dati, informazioni e documenti o che li detengono, per competenza. Ulteriori prescrizioni potranno essere emanate in merito da RPC/RTI.

Sul sito web istituzionale dell'Ente, all'indirizzo www.comune.campi-bisenzio.fi.it/privacy sono pubblicate le informazioni sul trattamento dei dati personali effettuato dal Comune di Campi Bisenzio.

Titolare del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati personali raccolti o meno in banche dati, automatizzate o cartacee, è responsabile del rispetto dei principi applicabili al trattamento di dati personali stabiliti

dall'art. 5 del Regolamento UE 2016/679. Titolare del trattamento è il Comune di Campi Bisenzio, rappresentato dal Sindaco pro-tempore.

Responsabile della Protezione Dati

Con Decreto del Sindaco n. 1 del 8 gennaio 2019, ANCI Toscana, nella persona dell'Avv. Marco Giuri del Foro di Firenze è il Responsabile della Protezione dei Dati per il Comune di Campi Bisenzio, in attuazione del Regolamento UE 2016/679.

Responsabili del trattamento dati

Sono soggetti (interni e esterni all'Ente) designati dal Titolare che forniscono "garanzie sufficienti" – quali, in particolare, la natura, durata e finalità del trattamento o dei trattamenti assegnati, le categorie di dati oggetto di trattamento, le misure tecniche e organizzative adeguate a consentire il rispetto delle istruzioni impartite dal titolare e, in via generale, delle disposizioni contenute nel regolamento.

I Responsabili per il trattamento dei dati personali interni all'Ente coincidono con i Dirigenti / Responsabili delle U.O.A.; ulteriori responsabili del trattamento dei dati personali sono soggetti esterni all'Ente, a seguito di contratti di concessione o di servizio per specifici ambiti e finalità di trattamento dei dati.

Registro delle attività del trattamento

Il Regolamento UE 2016/679 prevede l'istituzione di un Registro delle attività del trattamento dove sono descritti i trattamenti effettuati e le procedure di sicurezza adottate dall'Ente. Il Registro contiene specifici dati, in particolare:

- a) il nome ed i dati di contatto del Comune, eventualmente del Contitolare del trattamento, del RPD;
- b) le finalità del trattamento;
- c) la sintetica descrizione delle categorie di interessati (cittadini, residenti, utenti, dipendenti, amministratori, parti, altro), nonché le categorie di dati personali (dati identificativi, dati genetici, dati biometrici, dati relativi alla salute);
- d) le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati
- e) l'eventuale trasferimento di dati personali verso un paese terzo od organizzazione internazionale;
- f) i termini ultimi previsti per la cancellazione delle diverse categorie di dati, laddove previsto;
- g) il richiamo alle misure di sicurezza tecniche ed organizzative del trattamento adottate.

Registro delle categorie di attività

Il Regolamento UE 2016/679 prevede anche l'istituzione di un Registro delle categorie di attività trattate da ciascun Responsabile del trattamento che deve contenere le seguenti informazioni:

- a) il nome ed i dati di contatto del Responsabile del trattamento e del RPD;
- b) le categorie di trattamenti effettuati da ciascun Responsabile: raccolta, registrazione, organizzazione, strutturazione, conservazione, adattamento o modifica, estrazione, consultazione, uso, comunicazione, raffronto, interconnessione, limitazione, cancellazione, distruzione;
- c) l'eventuale trasferimento di dati personali verso un paese terzo od organizzazione internazionale;
- d) il richiamo alle misure di sicurezza tecniche ed organizzative del trattamento adottate.

Valutazione di impatto sulla protezione dei dati

Altro obbligo da rispettare è previsto nel caso in cui un tipo di trattamento, specie se prevede in particolare l'uso di nuove tecnologie, possa presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche.

In tal caso il Titolare deve effettuare una valutazione dell'impatto del medesimo trattamento ai sensi dell'art. 35 del Regolamento UE 2016/679, considerati la natura, l'oggetto, il contesto e le finalità dello stesso trattamento.

Nel 2019 sono stati individuati gli ambiti nei quali sviluppare la valutazione d'impatto e completare le valutazioni d'impatto relative alla videosorveglianza e ai servizi demografici.

Registro dell'accountability

E' stato istituito il registro dell'accountability, che tiene traccia delle azioni che vengono messe in atto nel tempo (misure tecniche e/o organizzative), per il progressivo miglioramento dell'attuazione della normativa in materia di trattamento dei dati personali. Le misure sono adottate sia in modo preventivo che a seguito di eventi che impattano sul trattamento dati. L'aggiornamento del registro viene effettuato dall'ufficio privacy, al quale devono essere comunicati gli eventi e le misure adottate dai responsabili del trattamento. L'ufficio privacy tiene i contatti con RPD e con il Titolare.

Monitoraggio delle attività

Nel 2019, il RPD ha svolto due sessioni di verifica degli adempimenti e sopralluogo in alcuni uffici comunali, svoltisi il 16 aprile e il 21 novembre; negli incontri sono stati coinvolti il Segretario Generale e alcuni Dirigenti / Direttori.

Anche i Responsabili del trattamento interni all'ente sono tenuti a relazionare per iscritto al Titolare, per tramite dell'Ufficio privacy, con cadenza semestrale.

11.6 DATI ULTERIORI

Come già previsto nei precedenti aggiornamenti, il Comune di Campi Bisenzio pubblica nel proprio sito istituzionale i seguenti documenti, informazioni e dati ulteriori rispetto a quelli obbligatori, nella sottosezione *Altri contenuti - Dati ulteriori*, in dettaglio quelli attualmente pubblicati:

- Controlli interni
- Personale con attribuzione di indennità per particolari responsabilità
- Giornate della trasparenza
- Spese di rappresentanza
- Comitato Unico di Garanzia (CUG)
- Pari opportunità
- Accesso ad altre banche dati
- Privacy

Nel 2020 si aggiungerà anche

- Incarichi di rappresentanza e difesa legale in giudizio

Per favorire la navigazione web, nelle diverse sotto-sezioni di Amministrazione Trasparente sono presenti i link ai dati ulteriori, laddove necessario.

11.7 ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (OIV)

Come già richiamato nel PTPCT, l'OIV effettua gli adempimenti disposti dalla normativa in materia. Per completezza si rimanda al paragrafo 5.8 del presente documento, nella parte dedicata al PTPCT.

11.8 MISURE ORGANIZZATIVE PER LA PUBBLICAZIONE

Il Comune di Campi Bisenzio ha intrapreso da tempo azioni per la progressiva digitalizzazione dei processi interni e per l'erogazione di servizi online e, in particolare, per l'alimentazione automatica della sezione Amministrazione Trasparente.

Come risulta dalle relazioni finali di RPC e RTI pubblicate, nel 2014 è iniziato il progressivo abbandono del cartaceo per la progressiva digitalizzazione degli atti.

Le soluzioni software prevedono la gestione dell'originale completo di dati personali non adatti alla pubblicazione web, necessario per l'archiviazione interna e dell'atto con i necessari omissis per la diffusione e pubblicazione sul sito istituzionale, come previsto dalle Linee guida del Garante Privacy.

Grazie agli interventi completati nell'anno 2018, in attuazione di quanto previsto nel precedente PTPCT e nel Piano della Performance 2018 – 2020, gli atti collegiali degli organi e quelli monocratici vengono classificati nella rete Intranet, così da alimentare automaticamente i dati, le informazioni e i documenti nella sezione Amministrazione Trasparente, per il riconoscimento delle casistiche relative a:

- consulenti e collaboratori, di cui al D.Lgs. 165/2001 Art.53 c.14 e D.Lgs. 33/2013 Art.15 c.1 e 2
- incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti, di cui art. 18 D.Lgs. 33/2013 e Art. 53 c. 14 D.Lgs. 165/2001
- criteri e modalità per l'erogazione di sovvenzioni, di cui all'Art. 26 c. 1 D.Lgs. 33/2013
- concessioni o sovvenzioni di cui art. 27 c. 1 lett. c) D.Lgs. 33/2013
- Atti relativi a società partecipate, di cui Art. 22 c. 1 lett. d-bis D.Lgs. 33/2013 e Art. 19 c. 7 D.Lgs. 175/2016
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera
- accordi
- Atti relativi ai beni immobili e gestione del patrimonio, di cui all'Art. 30 D.Lgs. 33/2013;
- Altre classificazioni ai fini della trasparenza di cui Art. 37 c. 1 lett. b) D.Lgs. 33/2013 e Art. 29 c. 1 D.Lgs. 50/2016, Art. 42 c. 1 lett. a) D.Lgs. 33/2013, in particolare:
 - Atto per scelta contraente
 - Atto a contrarre per negoziata senza pubblicazione di un bando
 - Atto per interventi straordinari o di emergenza, somme urgenze e protezione civile
 - Affidamento in house
 - Contratto di concessione tra enti
 - Provvedimento di esclusione/ammissione

con la limitazione temporale per l'accesso ai documenti, previsto dalle normative in materia di trasparenza e privacy / diritto all'oblio.

Si elencano di seguito alcune misure organizzative per migliorare i livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e il contenuto della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, che si intendono attuare a partire dal 2020.

Azioni di miglioramento:

- Realizzazione di laboratori di educazione al digitale rivolti ai cittadini, per far conoscere e diffondere l'uso dei servizi online dell'Ente e delle infrastrutture abilitanti (CNS, SPID, CIE, pagoPA, ANPR);
- Revisione del regolamento comunale in materia di accesso a informazioni, dati e documenti e il processo di gestione degli accessi e adeguamento procedurale alla Circolare n. 1/2019 sulla Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA), firmata il 28 giugno 2019 dall'allora Ministro per la Pubblica amministrazione;
- Studio per l'integrazione di F.I.D.O. con la APP nazionale di ProgettoIO destinata ai cittadini;

- Completamento dello sviluppo in economia del software per la digitalizzazione degli atti della Giunta Comunale e del Consiglio Comunale; il progetto viene curato dalla U.O. 3.4. Innovazione e Sistemi Informatici, in collaborazione con il Settore 1, Segreteria Generale e il coinvolgimento dei Dirigenti / Responsabili U.O.A.;

Azioni di mantenimento e formazione:

- Mantenimento dell'adeguamento della struttura della sezione "Amministrazione Trasparente" alle indicazioni contenute nell'allegato 1 della delibera ANAC n. 1310/2016 e "*Bussola della Trasparenza*".
- Mantenimento della raccolta dei dati ulteriori in opportuna sotto – sezione;
- Aggiornamento periodico del registro degli accessi e delle informazioni sull'accesso civico;
- Aggiornamento periodico delle spese di viaggio e/o missione sostenute da Amministratori Locali e Dipendenti interessati, a partire dalle registrazioni dei rimborsi spese sulla cassa economale, avviato nel 2017. Le eventuali ulteriori spese di viaggio / missione sostenute devono essere dichiarate dagli interessati, come spiegato nella circolare interna n. 15/2017;
- Mantenimento e tempestivo aggiornamento da parte di ogni Settore / U.O.A. di tutte le pagine editoriali del proprio comparto, oltre che di quelle della sezione Amministrazione Trasparente;
- Ulteriore dispiegamento del servizio F.I.D.O. per la presentazione online di istanze, i pagamenti pagoPA spontanei o da posizione debitoria, le comunicazioni da comune a cittadino, in sostituzione dell'utilizzo di modulistica scaricabile, compilabile e da presentare al comune con i canali cartaceo / PEC;
- Comunicazione tempestiva del dipendente ai propri diretti superiori e ai referenti anticorruzione e trasparenza del proprio Settore / U.O.A. di eventuali errori / incompletezze riscontrati nella navigazione del sito web istituzionale, per attivare il necessario processo di aggiornamento da parte del comparto competente;
- Interventi di formazione / riqualificazione interna del personale che gestisce le pagine editoriali del sito web istituzionale, a seguito di aggiornamenti strutturali di Amministrazione Trasparente, presenza di nuovi dipendenti o aggiornamenti delle funzionalità della piattaforma software per la gestione del portale;

Il dettaglio degli obblighi di pubblicazione e dei responsabili delle pubblicazioni e dell'attuazione delle misure è riportato nella tabella 3, allegata al presente PTPCT.

Campi Bisenzio, 27 gennaio 2020

Il Segretario Generale
Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Marco Pandolfini

Allegati:

1. Elenco dei macroprocessi e processi
2. Catalogo dei rischi
3. Obblighi di pubblicazione

documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e del D. Lgs. n. 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa